



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Scienza Politica

LA "COSA" DI GRILLO TRA MOVIMENTO E PARTITO

RELATORE

Prof. Raffaele De Mucci

CANDIDATO

Renata Tanda 063112

ANNO ACCADEMICO

2012-2013

La "cosa" di Grillo tra movimento e partito

La "cosa" di Grillo tra movimento e partito

Indice

Introduzione	01
1. Come e quando è nato il M5S	03
1.1 Nascita	03
1.2 Meetup	09
1.3 Movimento	11
1.4 Programma	14
2. Perché ha avuto successo	18
2.1 La crisi dei partiti politici	18
2.2 La crisi economica	22
2.3 Elettorado del movimento	24
3. Campagna elettorale: candidati, strategie, strumenti.	32
3.1 Candidati	32
3.2 Internet	35
3.3 Comizi	37
4. Leader e partito	39
5. Relazioni con gli altri partiti e le istituzioni	42
6. Il futuro del movimento	44
Bibliografia	47
Sitografia	48

Introduzione

Il presente elaborato si propone di analizzare il fenomeno del Movimento 5 Stelle, un movimento-partito di recente formazione che ha influenzato notevolmente il sistema politico italiano negli ultimi anni, ma soprattutto negli ultimi mesi.

Il M5S si è distinto per le innovazioni che ha apportato nei metodi di comunicazione politica, attraverso l'uso di internet, utilizzato anche per la scelta dei candidati alle elezioni amministrative 2012 e alle politiche 2013. Un ruolo di primo piano nel movimento è stato svolto dal suo leader, Beppe Grillo, un ex comico che si è impegnato nell'azione politica.

Il M5S ha suscitato molte discussioni, soprattutto negli ultimi tempi, per il ruolo svolto da Grillo, che di certo non può definirsi solo "un megafono" che promuove i temi di cui si occupa il M5S, esercitando in realtà una funzione di indirizzo e controllo delle azioni del movimento; è stata molto dibattuta anche la funzione esercitata dietro le quinte da Gianroberto Casaleggio, proprietario dell'associazione che gestisce i canali comunicativi del movimento, che secondo alcuni è il vero regista del M5S.

L'elemento che sicuramente ha influito e che ha posto il M5S al centro della scena politica italiana è la crisi dei partiti tradizionali, considerati ormai, da gran parte dei cittadini, inadatti a gestire i cambiamenti e la grave situazione italiana, perché troppo concentrati nelle loro faccende interne e coinvolti a più riprese in scandali legati all'uso personale dei fondi del finanziamento pubblico dei partiti; ha contribuito inoltre la forte crisi economica degli ultimi anni, che ha portato molti elettori a cercare la soluzione dei propri problemi fuori dall'ambito delle solite sigle politiche.

Ho scritto questa tesi con l'intento di analizzare questo fenomeno da vicino, tentando di dare una spiegazione dell'evoluzione dai primi Meetup organizzati in tutta Italia fino ad oggi.

In questo elaborato pongo l'accento su quelli che sono gli aspetti positivi del M5S, quali i metodi comunicativi innovativi, il tentativo di allargare la partecipazione degli elettori alla vita politica e all'azione diretta del movimento; ma anche sugli aspetti negativi, fra cui, la tendenza di Grillo ad avere un ruolo quasi dispotico nella gestione del movimento, le aggressioni verbali ai limiti del dileggio agli avversari politici e ai giornalisti che non soddisfano le sue aspettative di comunicazione.

Il movimento potrebbe essere penalizzato nei risultati se continuerà a sostenere l'impossibilità di qualsiasi convergenza su proposte politiche di altri partiti, anche se condivise nella sostanza, opponendo sempre diktat ultimativi che difficilmente porteranno a qualche risultato effettivo.

Ritengo che sarà soprattutto per questo motivo che il Movimento 5 Stelle si disgregherà , essendosi già manifestati all'interno del gruppo parlamentare e dei sostenitori , orientamenti divergenti sulla necessità di sostenere proposte condivise da altri partiti, tanto che già dopo pochi mesi di legislatura si prospetta la creazione di un gruppo autonomo in Parlamento.

1. Come e quando è nato il M5S

1.1 Nascita

Grillo inizia a presentare i propri spettacoli nei teatri e nei palasport a metà degli anni '80, dopo essere stato allontanato dalla RAI, e lì, a poco a poco, ridefinisce il suo rapporto con il pubblico, diventando più battagliero mentre il suo repertorio si fa più politicizzato.

La decisione di Grillo di impegnarsi personalmente in politica è stata sicuramente influenzata dalle circostanze che avevano portato al suo progressivo allontanamento dalle più importanti reti televisive nazionali.

Nel corso degli anni novanta Grillo aveva progressivamente modificato i suoi spettacoli portando sulle scene recital con una forte polemica ambientalista e politica.

Nel nuovo millennio, prima dell'apertura del blog, Grillo aveva sostenuto innumerevoli eventi, e iniziative promosse da gruppi e da associazioni politiche e sociali.

Con i suoi spettacoli teatrali e gli articoli sulla stampa, è intervenuto sui problemi provocati dal capitalismo globalizzato, sulle biotecnologie, sull'informazione, sui diritti dei cittadini, sulle multinazionali e sull'ecologia.

L'impegno diretto in politica del comico genovese ha assunto un profilo sempre più stabile e definito dopo l'apertura del suo blog personale, progettato e gestito da Gianroberto Casaleggio e dalla sua società.

In realtà ha sempre mantenuto, con pochi adattamenti alle nuove situazioni, la sua originaria vocazione alla satira e alla critica drastica rispetto ai partiti e al malcostume della classe politica.

Grillo ha perciò sempre conservato la funzione di portavoce e "megafono", come si è lui stesso definito, della protesta popolare, assumendo anche un ruolo di controllo e garanzia per evitare che nel movimento che in seguito ha creato, si riproducessero i comportamenti dei politici di professione, interessati soprattutto alla carriera e ai privilegi personali.

Ha invece gradualmente modificato la forma di proposta del suo impegno politico, cercando di cogliere e dare ascolto alle domande dei cittadini, cogliendo e perfezionando le idee degli attivisti che aderivano al suo movimento, fino a sostenere gli obiettivi politici e sociali delle mobilitazioni "dal basso" che si sono manifestate negli ultimi dieci anni.
[Biorcio, Natale: 2013, p. 16]

C'è in realtà un temporaneo ritorno in TV nel 1993 sulle reti nazionali e i suoi interventi sono caratterizzati da due temi che diverranno poi peculiari del suo discorso politico. Uno è quello del ruolo attivo dei cittadini, del potere di cui i cittadini stessi devono prendere coscienza, l'altro è quello del contrasto tra il paese e una classe dirigente morta, incapace di comprendere i cambiamenti; ma l'aspetto che è più interessante è che, per la prima volta, Grillo dà il via, dal palco, a un'azione collettiva.

Dopo aver duramente preso di mira i numeri a pagamento della Sip, invita il pubblico a spedire al presidente della stessa società una cartolina per chiedere la loro eliminazione. L'iniziativa ha successo, tanto che pochi giorni dopo un comunicato ufficiale della Sip annuncia che, dal gennaio 1994, sarà consentita la disattivazione dei numeri a pagamento. Il grande successo dello spettacolo non è il preludio di un ritorno regolare in televisione. La dimensione che ormai Grillo si è riservata, è quella dei teatri, delle piazze, dei palasport, dove può esprimersi con maggiore libertà e senza le limitazioni della pubblicità. [Corbetta, Gualmini : 2013, pp. 24-25]

Temi «seri», dunque, come il debito dei paesi in via di sviluppo, le biotecnologie, l'informazione, le multinazionali, che affronta, intervenendo con una certa frequenza, sulle principali testate giornalistiche, quando, smettendo i panni del comico si converte a poco a poco in «opinionista» (alcuni di quegli articoli sono raccolti in un volume pubblicato successivamente). [Grillo: 2006]

Alla luce degli eventi successivi, questi articoli e i testi degli spettacoli teatrali, evidenziano un'attenzione di lunga data per alcune questioni che diventeranno poi cruciali nel suo progetto politico. Grillo riesce, nel corso di questi anni, a conseguire un seguito di persone che gli attribuisce un'attendibilità e un credito che vanno al di là della durata del suo spettacolo. Una fiducia che continua anche al di fuori del teatro, nella vita «reale» e che diventerà quindi la base per la successiva attività politica. [Grillo: 2006]

Un episodio importante che rafforzò l'attendibilità politico-sociale di Grillo è legato al crollo della Parmalat . Nel dicembre del 2003 fu dichiarato il default dell'azienda, con il conseguente mancato pagamento delle obbligazioni dello stesso gruppo. La vicenda, che provocò perdite anche ingenti a molti sottoscrittori, si tradusse, per le persone colpite, in una profonda sfiducia generale nelle banche, nelle autorità di sorveglianza e nel sistema economico, anzitutto, ma anche nel sistema politico e nella stampa, inadeguati a svolgere un'opera di controllo e di informazione. Grillo poté invece rivendicare di aver annunciato in anticipo la verità circa la reale situazione della Parmalat e quindi porsi come fonte credibile di proposta e di critica nei confronti della stessa stampa e delle forze politiche.

Il discorso politico si organizza e si presenta come un reale progetto quando Grillo da vita al blog www.beppegrillo.it, nel Gennaio 2005.¹ Il blog serviva per affrancare il leader dal fastidio della mediazione giornalistica e dall'obbligo, che i media tradizionali impongono, di entrare in dialogo con altri.

¹ www.beppegrillo.it

*Dalla fondazione del blog in poi Grillo ha dimostrato sempre insofferenza per le interviste e, in generale, per il contraddittorio. Il blog ha aggregato in poco tempo un'ampia partecipazione. Con duecentomila visite giornaliere e oltre mille commenti per ogni post, il blog è diventato il primo in lingua italiana per numero di collegamenti entranti e tra i primi al mondo per numero di accessi.*²

Nel dicembre del 2005 ha vinto il premio istituito da "Il Sole 24 Ore" come miglior sito web italiano nella categoria "news e informazione".

Grillo, di fronte a un crescente disinteresse dei giornali italiani, può vantare un'attenzione frequente, particolare, quasi sempre bendisposta, di numerosi media stranieri che dedicano grande spazio al «fenomeno Grillo», al suo particolare rapporto con il pubblico e ai temi che sviluppa: nel 2005, ad esempio, «Time» inserisce Grillo tra gli «eroi europei dell'anno» per le sue denunce degli scandali finanziari, della corruzione e dell'inquinamento. [Corbetta, Gualmini : 2013, p. 27]

L'originalità e gli aspetti innovativi del soggetto politico costruito da Grillo, come anche la nascita del blog sono legati all'incontro decisivo e alla collaborazione con Gianroberto Casaleggio, uno dei maggiori esperti italiani di strategie di marketing sul web, presidente della Casaleggio Associati. [Grillo, Casaleggio : 2011]

La Casaleggio Associati è uno dei centri di studio più accreditati per quanto riguarda il potenziale di mercato della rete nel nostro paese e il suo ruolo non sarebbe solo di supporto tecnico, ma entrerebbe nella definizione dei contenuti delle prese di posizione di Grillo, finendo per limitare anche la possibilità dei sostenitori, di commentare liberamente i post del sito. Casaleggio, insomma, andrebbe oltre il suo ruolo di stratega del marketing per attribuirsi un ruolo politico attivo e predominante e svolgere un ruolo di formazione e reclutamento. Secondo alcuni sarebbe la vera mente del Movimento e agirebbe in modo non trasparente e privo di controlli democratici.

In seguito a questo incontro, Grillo apprende le potenzialità di uno strumento quale internet e apre il proprio blog, persuaso che la rete con la sua crescente espansione sia ormai divenuta lo strumento indispensabile per il miglioramento della società. [Biorcio, Natale : 2013, p. 22]

L'uso decisivo del web da parte del M5S è spesso confrontato, con l'uso della televisione commerciale da parte di Berlusconi per la sua discesa in campo nella politica italiana nel 1994. Entrambe queste esperienze hanno evidenziato come fosse possibile, utilizzando un importante canale di comunicazione, avvalersi delle critiche diffuse tra i cittadini comuni e amplificarle, per mettere in discussione i poteri dei partiti e i loro tradizionali modi di rapportarsi con gli elettori.

² Il blog beppegrillo.it è stato collocato al settimo posto della classifica mondiale 2009 pubblicata da "Forbes".

Le differenze più importanti affiorano però dalla natura del mezzo di comunicazione privilegiato. La televisione permette una comunicazione unidirezionale tra chi la gestisce e gli spettatori, che restano sostanzialmente passivi ed ha favorito il passaggio dalla “democrazia dei partiti” a un nuovo regime che molti politologi definiscono “democrazia del pubblico” o “post-democrazia”. [Manin : 2010]

Il web consente invece un’interazione incessante fra chi produce messaggi e chi li riceve, offre spazi per la discussione e può facilitare l’impegno attivo di tutti i suoi utenti.

Le differenze fra i media privilegiati per la comunicazione si riflettono anche sul tipo di soggetto politico costruito e sull’idea di democrazia proposta: Berlusconi ha costruito un partito personale-patrimoniale come strumento per la conquista del governo, cercando di trasformare la democrazia italiana in democrazia plebiscitaria e usando le scadenze elettorali come referendum sulla sua persona, mentre Grillo ha creato un movimento che cerca di utilizzare il web per favorire tutte le forme possibili di democrazia diretta e partecipata. [Biorcio , Natale : 2013, p. 23]

Questo è naturalmente nella proposta programmatica del movimento, perché poi, alla prova dei fatti anche all’interno del movimento sono emerse accuse di scarsa trasparenza e democrazia e, in particolar modo nei riguardi di Casaleggio, di svolgere nell’ombra una funzione di comando che punisce e censura tutti quelli che non la pensano come lui. Grillo si definisce un sostenitore della democrazia diretta e delle iniziative dal basso. La gestione unidirezionale e centralizzata del blog è stata però oggetto di molte discussioni e critiche, che hanno messo in dubbio la sua capacità di realizzare un’effettiva compartecipazione democratica ed egualitaria.

La Casaleggio Associati svolge un gran numero di compiti per la formazione politica fondata da Grillo: gestisce direttamente il suo blog, la rete dei Meetup, la comunicazione esterna, le strategie del Movimento 5 Stelle sulla Rete. La società è anche la casa editrice di tutte le pubblicazioni di Grillo e coordina buona parte dell’organizzazione dei suoi tour di spettacoli. Lo stesso Grillo riconosce che lo sviluppo e i risultati del suo movimento sono dovuti in gran parte alla collaborazione con l’azienda di Casaleggio e alle sue capacità professionali nella gestione della comunicazione e del marketing digitale.

Gianroberto Casaleggio non è solo il consulente privilegiato per le strategie di comunicazione sulla Rete di Grillo, ma è, più in generale, un collaboratore per le sue iniziative politiche, e ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione e nello sviluppo del suo movimento.³ Casaleggio respinge però le accuse di essere il vero padrone e controllore occulto del movimento, rivendicando invece un ruolo di primo piano nella fondazione e nell’indirizzo del movimento stesso: “A chi si chiede chi c’è dietro Grillo o si riferisce a un’oscura società di marketing, voglio chiarire che non sono mai stato ‘dietro’ a Beppe Grillo, ma al suo fianco. Sono in sostanza cofondatore di questo movimento insieme a lui”.

Beppe Grillo ha incontrato Casaleggio nel 2004, dopo aver letto alcuni suoi articoli sulla Rete. Si è avviata una collaborazione che si è mantenuta sempre saldissima in tutte le iniziative politiche e le svolte strategiche realizzate negli anni successivi, dalla fondazione del blog beppegrillo.it, alla creazione della rete dei Meetup, all’organizzazione dei V-Day,

³ [marcoalfieri 2012/05/26 grillo-e-l-ombra-di-casaleggio.lastampa.it](http://marcoalfieri.2012/05/26/grillo-e-l-ombra-di-casaleggio.lastampa.it)

fino alla fondazione del M5S e alla presentazione delle sue liste in tutte le tornate elettorali.

Il profilo professionale e intellettuale di Gianroberto Casaleggio si è formato prima in Olivetti, e poi nella società Webegg di Telecom Italia, e infine nel 2004 con la fondazione di una sua società: è stato uno dei primi in Italia a intuire le potenzialità di internet e dei social network per realizzare un luogo di formazione online di opinioni e idee, ha riconosciuto l'importanza e valorizzato soprattutto il contributo degli influencer, le figure chiave all'interno del web che danno vita alle conversazioni: "Online il 90 per cento dei contenuti è creato dal 10 per cento degli utenti, queste persone sono gli influencer".

Le proposte e le qualità professionali di Casaleggio offrono all'attivismo politico di Grillo, e alle sue straordinarie capacità di comunicare con il pubblico, una via di espansione molto ampia che non può essere impedita da chi possiede e controlla le reti televisive e i giornali più importanti.

Con l'apertura del blog e l'impiego di tutte le possibilità offerte dal web si mettono le premesse per lo sviluppo di un nuovo movimento che può ottenere in Italia un successo paragonabile a quello di movimenti analoghi in altri paesi, come la mobilitazione promossa da MoveOn a sostegno delle elezioni di Obama nel 2008, e dei partiti dei Piraten in Svezia e in Germania.

Grillo e Casaleggio presentano le idee chiave che guidano il loro impegno comune nel libro pubblicato nel 2011 "Siamo in guerra". [Grillo, Casaleggio : 2011]

L'utilizzo di forme di contestazione violente, nonostante il titolo del libro, è però del tutto estraneo alle mobilitazioni del M5S, che promuove le forme più tradizionali, convenzionali e pacifiche di partecipazione: appelli e petizioni da presentare alle autorità politiche, raccolte di firme per leggi d'iniziativa popolare, sostegno a tutti i tipi di referendum propositivi e abrogativi, presentazione di liste estranee ai partiti in tutti i tipi di scadenze elettorali.

Il titolo proposto dai due autori vuole evocare l'idea di un conflitto molto aspro, per dare espressione alla rabbia di molti cittadini, ma anche per fornire motivazioni più forti all'impegno degli attivisti.

Sulla copertina risalta l'affermazione "La Rete contro i partiti", ma il conflitto è combattuto in ogni campo, e i due autori prevedono la vittoria di chi utilizza la Rete e ne valorizza le qualità. Il libro ha suscitato critiche e talvolta commenti sarcastici da parte di alcuni commentatori per gli eccessi, la semplificazione eccessiva di alcune tesi e il tono profetico di molte affermazioni.

Il testo è però molto importante per la costruzione dell'immaginario collettivo del Movimento 5 Stelle, perché delinea la visione del mondo, i valori e le strategie per un forte impegno personale.

È interessante anche in questo caso fare un confronto con il processo di costruzione della Lega Nord. Molti critici avevano considerato ridicoli e privi di fondamento i tentativi del Carroccio di costruire un immaginario per i propri attivisti richiamando le vicende storiche e i miti che potevano giustificare l'esistenza della Padania. Se la Lega cercava di radicare nel passato l'identità collettiva e i valori proposti, Grillo e Casaleggio si rivolgono invece a un futuro immaginato per fare emergere le ragioni più profonde delle scelte di impegno nei conflitti attuali.

La decisione di fondare l'impegno sul futuro piuttosto che sul passato cambia notevolmente il profilo, le motivazioni e i valori degli attivisti, così come le forme d'azione e di mobilitazione. [Biorcio , Natale : 2013, p. 30]

Il M5S si è sviluppato in un periodo storico in cui i partiti, e le loro pratiche di potere, sono giudicati dalla popolazione in maniera sempre più negativa.

Il rischio che corre la nostra democrazia è di precipitare in un distacco netto tra governanti e governati, in uno stato di completa sfiducia nei confronti delle istituzioni elettive, oppure, quello di assistere all'emergere di formazioni di estrema destra, come già accaduto in alcuni paesi mediterranei come la Grecia.

M5S rappresenta una discontinuità sia sotto l'aspetto istituzionale sia sotto l'aspetto della vita quotidiana rispetto alla vita sociale precedente e inizia una nuova fase con caratteristiche particolari, in cui sono eliminati dei divieti, delle regole, delle costrizioni divenute ormai inaccettabili.

Si ha la comparsa di una modalità specifica della trasformazione sociale che è peculiare dello stato nascente ed è caratterizzata da una ristrutturazione del sistema di valori e dei bisogni individuali.

Si intende per stato nascente ,quel momento in cui si oltrepassano collettivamente le barriere costruite dal sistema istituzionale e lo si ritrova, ad esempio, nell'idea di carisma di Weber, nei fermenti collettivi che portano alla fusione delle coscienze individuali e al sorgere di una nuova coscienza collettiva in Durkheim.

Stato nascente è un concetto sociologico proposto da Francesco Alberoni che identifica un periodo entro il quale un gruppo di persone, accomunate da speranze comuni, si unisce per creare una forza nuova (il movimento) che si contrapponga all'Istituzione. [Alberoni : 1977]

Il movimento allo stato nascente possiede delle caratteristiche particolari, che riguardano tutti i movimenti succedutisi nel corso della storia: movimenti religiosi, filosofici, politici. Può essere un'esperienza solo collettiva: da essa può svilupparsi il movimento, il quale è definito come processo storico, che porta all'istituzione e termina quando si riproduce una quotidianità.

Lo stato nascente rappresenta una discontinuità sia sotto l'aspetto istituzionale sia quello della vita quotidiana. Si interrompe la vita sociale precedente e si entra in una nuova fase con proprietà particolari.

Esso è un'esplorazione delle frontiere del possibile, dato quel certo tipo di sistema sociale, al fine di massimizzare ciò che di quell'esperienza e di quella solidarietà è realizzabile per se stessi e per gli altri in quel momento storico.

Abbiamo, quindi, il partito organizzato da un lato, con una gerarchia, e dall'altro abbiamo il movimento politico nel suo farsi, con uno spontaneo riunirsi e discutere.

Non tutti gli stati nascenti hanno dato avvio a un movimento che si è poi istituzionalizzato. Per rendere vincente lo stato nascente sono necessarie determinate contingenze, casualità storiche che permettano al movimento di rafforzarsi e andare avanti: per esempio Lutero ebbe l'appoggio dei principi tedeschi, che lo difesero sia contro la Chiesa che contro l'Impero.

È fondamentale, cioè, per il futuro dello stato nascente, la coesistenza di più interessi (emozionali, politici, economici), che muovano comunque nella direzione del movimento.

I movimenti si concentrano in alcuni periodi storici, di regola dopo grandi trasformazioni politico-tecnico-economiche. [Alberoni : 2007]

1.2 Meetup ⁴

La trasformazione e l'organizzazione dei movimenti di opinione promossi su diverse questioni e divulgati con grande efficacia da Grillo prima negli spettacoli e poi sul suo blog, inaugurato il 26 gennaio 2005 , che era diventato la piattaforma per lanciare iniziative politiche sotto forma di azioni collettive e partecipate, non creavano però relazioni dirette tra i simpatizzanti e i sostenitori, e non valorizzavano i loro legami col territorio.

Per superare questi limiti Grillo e Casaleggio, decidono di trasformare e articolare la pluralità dei frequentatori abituali del sito, utilizzando la piattaforma online Meetup che funziona in maniera simile a un social network.

La piattaforma era stata sperimentata e lanciata negli Stati Uniti per facilitare la nascita di gruppi sul territorio composti di persone che condividevano gli stessi interessi, ed era stata utilizzata con successo dal candidato democratico Howard Dean per incoraggiare la partecipazione dal basso nella sua campagna per le primarie, in preparazione delle elezioni presidenziali del 2004.

Grillo e Casaleggio hanno cercato di sfruttare le grandi potenzialità della piattaforma per favorire le mobilitazioni e la partecipazione a livello locale.

Le piattaforme Meetup consentono ai frequentatori del blog di organizzarsi fra loro come attivisti locali in continuo contatto reciproco, mantenendo anche un rapporto molto stretto con la conduzione del blog a livello nazionale.

Gran parte degli attivisti del movimento ha plasmato le proprie idee dagli spettacoli di Grillo e dai suoi interventi, seguiti dai commenti proposti dal suo blog. Anche le idee del comico genovese si sono parzialmente trasformate nel corso del tempo, grazie all'interazione con la comunità virtuale creata dai frequentatori del blog. Si sono così formate le basi per lo sviluppo di una cultura comune del movimento.

L'attività svolta dai Meetup recupera una serie di pratiche di attivismo tradizionale affiancandole, nei gruppi più innovativi, con lo sviluppo di attività di mediazione nell'ambito della Rete. È stato questo il carattere distintivo e più originale di un movimento che si presenta spesso come anello di congiunzione tra dimensione virtuale e reale. Le possibilità consentite dalla Rete hanno permesso una gestione efficace di molti problemi locali e battaglie civili, creando luoghi non istituzionalizzati per lo scambio di informazioni e idee tra i cittadini. [Biorcio , Natale : 2013, p. 84]

I nuclei iniziali dei simpatizzanti per Grillo, solo raramente si attivano sul territorio con iniziative su temi specifici, e vivono il Movimento principalmente come un forum di discussione, oppure attraverso incontri che spesso si tengono in luoghi improvvisati, messi a disposizione da uno degli aderenti.

⁴ <http://www.meetup.com/find/>

Per questo aspetto , i momenti più rilevanti dal punto di vista dell'organizzazione sono i due V-Day (8 settembre 2007 e 25 aprile 2008), che vedono i militanti impegnati nelle piazze italiane per raccogliere firme a sostegno di alcune proposte di legge di iniziativa popolare

Solo dopo l'esperienza dei V-Day molti di questi gruppi iniziano a dare stabilità alla propria struttura organizzativa e forza all'azione sul territorio, anche, talvolta, attraverso forme di organizzazione con gruppi in zone vicine, o cercando interessi comuni con comitati spontanei di cittadini che si sono attivati su temi specifici a sfondo ambientale.

Il nucleo iniziale, da cui è poi nato il Movimento nel 2009 ,è stato dunque il Meetup: tutto quello che riguarda la rete del Meetup, degli amici, della sigla «Amici di Beppe Grillo». A Monza, pioniera di questo tipo di organizzazione, esiste un Meetup aperto dal 2007, che ha partecipato al primo V-Day, e poi nel 2008 al secondo V-Day.

Ma fino al secondo V-Day sostanzialmente la reciprocità era solo online o attraverso riunioni periodiche che non confluivano poi in un'azione sul territorio vera e propria: non si era mai andati in piazza, non si erano mai fatte delle battaglie locali particolari .

In altri casi, sono le elezioni regionali 2010 o la raccolta firme per i referendum del 2011 a stimolare l' adesione a forme di partecipazione più tradizionali e riconoscibili anche per chi non ha accesso a internet o non è venuto in contatto con il Movimento attraverso la rete.

Tramite la piattaforma Meetup che Grillo propagandava dal suo blog, dai suoi spettacoli, venivano discussi argomenti, aperti dibattiti e questo ha contribuito a plasmare l'organizzazione iniziale dei gruppi locali, consentendo di mantenere ai minimi la scala gerarchica. A parte l'organizer (il coordinatore del gruppo), infatti, tutti i partecipanti sono posti sullo stesso piano, a prescindere dalla loro anzianità, e possono ugualmente partecipare alla discussione.

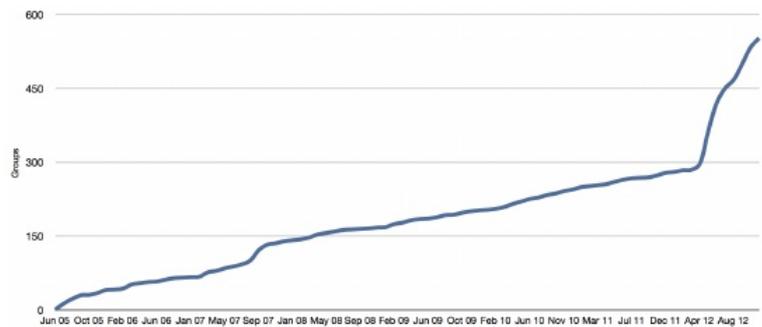
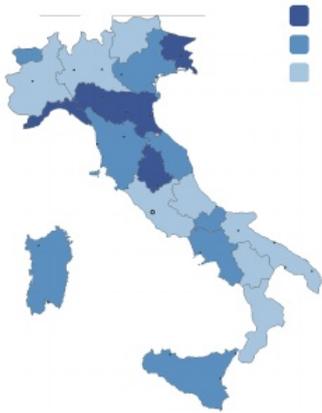
Inoltre la piattaforma è ideale per assicurare trasparenza al dibattito e per organizzare facilmente incontri dal vivo fra i partecipanti.

Il grafico seguente dà un'idea della distribuzione regionale e della crescita rapida nella diffusione dei Meetup dal 2005 al 2012.

L'evoluzione del Meetup è stata la costruzione di una pagina Facebook estesa ai militanti. È stato un progressivo ampliamento cui poi si sono accostati alcuni comitati.

Per i gruppi nati dopo il 2009 la sequenza dell'evoluzione organizzativa è differente e, ovviamente, più rapida; mentre prima mostravano scarsa coordinazione e una presenza più sporadica adesso acquistano maggiore formalità e ordine. [Corbetta, Gualmini : 2013, p. 121-122]

+



1.3 Movimento

La nascita ufficiale del Movimento è annunciata il 9 settembre 2009 a Milano, quando è stata comunicata la partecipazione alle elezioni regionali 2010.

È stato redatto un non-statuto, un documento di soli sette articoli, il primo dei quali definisce il M5S una non-associazione. Esso, infatti, è una piattaforma e un veicolo di confronto e consultazione che trae origine dal blog www.beppegrillo.it, che è indicato come sede del M5S.

L'art. 3 stabilisce che il nome del Movimento e il suo contrassegno sono registrati a nome di Beppe Grillo, unico titolare dei diritti d'uso dello stesso.

Si tratta dell'articolo più discusso perché configura il Movimento come una sorta di progetto commerciale al cui vertice sta un padrone che ne è il proprietario, così da portare alle estreme conseguenze le forme di partito personale conosciute negli ultimi decenni.

L'adesione al Movimento non prevede formalità maggiori rispetto alla registrazione ad un normale sito internet (art. 5) e per aderire non è previsto il versamento di alcuna quota (art.6). L'adesione è dunque aperta a tutti i cittadini italiani maggiorenni che non facciano parte di partiti politici o di associazioni aventi oggetto o finalità in contrasto con quelli del Movimento.

Non figura alcun organo deputato a garantire la democrazia interna e le decisioni riguardanti gli aspetti dell'attività politica, sono prese a maggioranza tramite consultazione degli iscritti via web. Il M5S rifiuta l'idea di costruire un partito come apparato organizzato e professionalizzato che si pone come rappresentante/mediatore fra i cittadini e le istituzioni.

Altre affermazioni presenti nel Non-statuto fanno emergere indicazioni precise sulla base di riferimento privilegiata del movimento, costituita dalla "totalità degli utenti della Rete" di cui si riconosce e si vuole rafforzare "il ruolo di governo e indirizzo normalmente attribuito a pochi".

Questi riferimenti caratterizzeranno non solo la base sociale del movimento ma anche il suo profilo politico e organizzativo.

L'art. 7 stabilisce che in occasione di consultazioni elettorali il M5S costituirà il centro di raccolta delle candidature ed il veicolo di selezione e scelta dei soggetti che saranno, di volta in volta e per iscritto, autorizzati all'uso del nome e del marchio «Movimento 5 Stelle»

L'identità dei candidati a ciascuna carica elettiva sarà resa pubblica attraverso il sito internet appositamente allestito nell'ambito del blog; altrettanto pubbliche, trasparenti e non mediate saranno le discussioni inerenti tali candidature

Il Non-statuto definisce poi l'obiettivo fondamentale che giustifica la formazione del M5S: il progetto di riportare i cittadini al centro della politica, rendendoli protagonisti di tutte le scelte e le decisioni a livello sia locale sia nazionale. L'attenzione è rivolta soprattutto alle persone che si attivano "al di fuori di legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi".

Viene così implicitamente evocato il principale avversario del movimento: il sistema tradizionale dei partiti, che non risponde più alle esigenze dei cittadini.

Ed è proprio quest'ultimo elemento che diviene, il fulcro del successo del nascente movimento degli Amici di Beppe Grillo.⁵

Lo schema concettuale tradizionale, proposto dal sociologo francese Duverger già negli anni cinquanta del secolo scorso, distingue tre livelli di partecipazione nei partiti politici, immaginati come "una serie di cerchi concentrici in cui la solidarietà partitica è via via più forte". Il primo è costituito dagli elettori; il secondo dai simpatizzanti; il terzo dai militanti. I partiti di massa hanno cercato di consolidare e stabilizzare la cerchia dei simpatizzanti con ampie campagne di tesseramento, rinnovate ogni anno. [Duverger: 1961]

Il M5S ha, di fatto, riprodotto uno schema di partecipazione analogo, con la formazione dei tre livelli degli attivisti, dei simpatizzanti e degli elettori, introducendo fin dalla costituzione norme di iscrizione formalizzate fruibili per tutti i simpatizzanti.

⁵ <http://www.beppegrillo.it/movimentocinqustelle/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>

Le principali differenze rispetto ai partiti tradizionali dipendono dall'uso delle potenzialità offerte dalla Rete per favorire la partecipazione diretta, soprattutto nell'ambito del movimento. È questo forse l'elemento più innovativo del nuovo soggetto politico, che ha permesso al M5S di superare il tendenziale crollo di partecipazione che coinvolge tutti i partiti politici.

Il blog è diventato anche il canale più importante per fornire messaggi diretti ai simpatizzanti e ai potenziali elettori: di fatto ha sostituito le funzioni di indirizzo ed educazione politica che i partiti svolgevano in passato con altri schemi.

La Rete ha consentito il reclutamento di molti attivisti in passato staccati dalla politica. L'iscrizione attribuisce il diritto di partecipazione ai procedimenti decisionali attivati nel movimento e stabilizza la relazione con i simpatizzanti, assumendo le stesse funzioni della tradizionale tessera di partito.

L'utilizzo del blog e dei Meetup per riportare la discussione politica tra i cittadini e per favorire campagne di opinione ha permesso di creare in sette anni un'ampia area di simpatizzanti che in parte si sono trasformati in iscritti al M5S e, in molti casi, in attivisti.

Ma come funziona la partecipazione all'interno del M5S? I simpatizzanti sono cittadini comuni che seguono quotidianamente il blog beppegrillo.it, oppure la pagina Facebook personale di Grillo o quella del M5S, che raccolgono adesso centinaia di migliaia di visitatori. In questo caso partecipare significa commentare, con gli strumenti messi a disposizione dalla Rete, le posizioni di Grillo e del suo movimento. Significa fare proposte e poi sostenere e votare il M5S alle elezioni.

Con l'iscrizione formale al movimento, i simpatizzanti possono avere l'accesso al sito come utenti registrati, ricevendo aggiornamenti dal forum sulle iniziative organizzate sul territorio.

Gli attivisti sono di regola iscritti ai Meetup e partecipano più spesso alle assemblee del M5S e agli incontri organizzati dai gruppi locali. Sul territorio non sono presenti sedi del movimento e nemmeno strutture organizzative definite. Esiste, infatti, soltanto un "portavoce" locale, che mantiene i contatti con il M5S e organizza le iniziative e le mobilitazioni sul territorio utilizzando il web.

I simpatizzanti, gli iscritti e gli attivisti presentano un profilo tipico, che si trova anche tra gli elettori delle prime Liste Certificate.

Si tratta di persone sotto i cinquant'anni, prevalentemente maschi, laureati o diplomati, in buona parte residente al Centro-Nord, abituali navigatori della Rete.

Gli orientamenti politici sono più spesso di sinistra o di centrosinistra, ma è molto ampia la presenza di simpatizzanti e attivisti che in passato si astenevano dal voto, oppure votavano per partiti di centro, centrodestra e destra.

Indipendentemente dal profilo sociale e politico, i simpatizzanti e gli attivisti del movimento condividono alcuni tratti comuni, tra cui quello fondamentale è la frequentazione del web per informarsi cercando di bypassare i media tradizionali, spesso condizionati dai partiti e dal potere dei grandi gruppi finanziari. [Biorcio , Natale : 2013, p. 37]

L'ascesa inizia realmente soltanto quando si afferma il tema centrale, la critica feroce alla classe politica. La lotta antisistema, questa di chiaro impasto populista, costituisce il principale filone tematico del movimento: l'azzeramento di ogni filtro istituzionale e di un'intera classe politica, considerata profondamente corrotta e tesa solo

sul proprio tornaconto. Il M5S si pone fuori dal sistema e da lì lo attacca e lo sfida, anche se con moltissime contraddizioni (perché poi al Parlamento vuole arrivare, pur con una tipologia di candidati completamente diversa da quella che attualmente compone il quadro politico).

Il rimedio alla democrazia malata, secondo Grillo, è il ritorno delle istituzioni nelle mani dei cittadini o viceversa l'ingresso nelle istituzioni di persone per bene, semplici cittadini incensurati, che anche se completamente inesperti possono far recuperare dignità ai circuiti democratici e far ripartire gli ingranaggi.

Questa visione, tipicamente populista, secondo cui il popolo è incontaminato e farà sempre e comunque meglio di chi lo governa, è il cuore del messaggio del movimento.

L'intenzione di voto per Grillo è il segnale più evidente di presa di distanza dal sistema dei partiti. La perdita profonda di legittimità e di fiducia da parte dei partiti, porterà sicuramente a esiti nuovi e non facilmente prevedibili.

1.4 Programma ⁶

Gli obiettivi proposti sono soprattutto orientati a favorire la democrazia partecipativa dei cittadini, a difendere uno stato sociale di tipo universalistico, a tutelare i beni comuni e/o pubblici. Il M5S si propone di dare voce e sostenere nell'ambito delle istituzioni le rivendicazioni emerse dalle molte mobilitazioni degli ultimi anni a difesa della scuola, del lavoro e contro la costruzione di grandi opere potenzialmente pericolose per le comunità locali. Grillo parte certamente da sinistra. L'origine ideologica dei temi su cui s'impegna viene dallo studio critico dei consumatori, dall'ecologismo, da certa critica anticapitalistica di matrice cattolica.

Il M5S nasce insieme al suo programma, anzi, è il suo programma. Le 5 stelle, contenute nel simbolo, indicano infatti i 5 valori fondativi e obiettivi politici intorno a cui il Movimento è nato: acqua, ambiente, energia, trasporti, sviluppo.

Temi e politiche pubbliche squisitamente locali, che toccano da vicino gli interessi e le richieste dei cittadini, hanno una natura universalistica e in cui non è possibile non identificarsi. Sono nati anche dei siti internet collettivi, del Movimento appunto. Vi sono diversi filoni tematici, dal neo-ambientalismo ai no global, e vi è una vicinanza alla tradizione culturale tipica della sinistra radicale e libertaria. Forte lotta contro il neoliberalismo, il capitalismo mondiale, le banche e le multinazionali, viste come poteri forti che si impongono sui cittadini soffocando le loro libertà e il loro potere di scelta.

⁶ <http://www.beppegrillo.it/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>

Progressivamente si integrano con altri temi, anche di natura sociale, riguardanti le condizioni specifiche del nostro paese, come le proposte a favore del reddito dei disoccupati e dei precari, dei pensionati e delle fasce deboli.

Il programma nazionale non detta direttamente una linea politica ma offre, invece, un approccio collaborativo condiviso dai vari gruppi. Presenta un'agenda politica piuttosto semplificata nella sua articolazione: contro la cementificazione, contro gli inceneritori, contro l'attuazione di opere a forte impatto ambientale (trafori, passanti stradali, linee ferroviarie, centri commerciali), contro la chiusura di strutture e servizi per la popolazione (ospedali, scuole). Riguardo alle questioni istituzionali, il programma indica l'abolizione delle province e delle prefetture e il limite di due mandati per qualsiasi carica; il divieto ai parlamentari di esercitare altre professioni e del cumulo di carica, la non eleggibilità dei condannati e l'obbligatorietà di discussione delle proposte di legge di iniziativa popolare.

C'è stato poi l'impulso per un diverso modello di trattamento dei rifiuti, la gestione pubblica e non privata di alcuni beni comuni (acqua), l'attenzione alla produzione e al consumo di prodotti su scala locale, col duplice scopo di incrementare le economie locali e di limitare l'inquinamento e il dispendio energetico causato dal trasporto su lunghe distanze, la transizione verso nuove fonti energetiche e l'uso della tecnologia a favore dell'ambiente. Sui trasporti il programma chiede l'abbandono delle «grandi opere» come la Tav e il Ponte sullo Stretto, lo sviluppo di tratte ferroviarie legate al pendolarismo e una ridefinizione del sistema fiscale che «tolga le tasse dal lavoro e le metta su chi fa dei danni all'ambiente».

La mancanza di una posizione pubblica, coerente nel tempo, da parte del Movimento, riflette l'eterogeneità nelle origini politiche e nei profili sociali di chi aderisce al Movimento. Il successo stesso, rapido e inaspettato, ha contribuito a frenare la costruzione di una linea politica ufficiale del partito. Il M5S mette insieme questioni di sinistra (lotta ai grandi capitali, a favore dei beni comuni, per nuovi stili di vita più attenti all'ambiente, per una partecipazione dal basso dei cittadini) con temi di destra (liberalizzazioni, antistatalismo) e li mischia col filone del populismo in senso lato (richiamo costante ai cittadini, alla società civile custode delle pubbliche virtù che fa da contraltare ai governanti tacciati di corruzione e malcostume).

Quest'intreccio diverso di riferimenti programmatici, che si rivolgono sia alla intelligenza che alla pancia dell'elettore, ha consentito finora di massimizzare la capacità di espansione elettorale. Rappresenta però, allo stesso tempo, anche il limite più forte che condiziona le prospettive di crescita del partito. Il programma presenta caratteri aperti, poco strutturati e per alcuni versi ingenui e si presta bene a intercettare una domanda diffusa di cambiamento quando l'oggetto dell'azione politica è l'amministrazione del locale.

*Il M5S ha una formazione fuori dagli schemi, né di sinistra né di destra. Si alimenta del risentimento nei confronti della classe politica e dei partiti. Tra gli attivisti è forte la convinzione che il Movimento rappresenti un polo di attrazione per tutti i delusi della sinistra e della destra; si presenta con la sfiducia generalizzata verso tutti i partiti, visti come entità autoreferenziali, impegnati unicamente a difendere se stessi e la propria sopravvivenza. Grillo ha trasformato in politica l'indignazione morale: questo è stato il punto di partenza. E in questo è stato aiutato dai continui scandali che, anche sotto elezioni, esplodono nella politica italiana. Si tratta di un movimento con una forte connotazione morale. Il problema è capire se Grillo riuscirà anche a dargli un contenuto politico propositivo, costruttivo. L'indignazione morale è un atto di condanna, a questo punto bisogna costruire una politica nuova e un partito nuovo.*⁷

Il nome della formazione politica creata da Grillo non lascerebbe dubbi circa la natura organizzativa, ma la rapida evoluzione, accelerata dopo le elezioni europee 2009, apre in realtà lo spazio a una rivalutazione della trasformazione del movimento in partito.

Come evidenziato fin dall'inizio, Grillo ha più volte evocato la diversità del M5S dai partiti. Il concetto di «movimento» rinvia consapevolmente a un'azione collettiva, a forme di partecipazione condotte all'esterno delle formazioni politiche di opposizione e di governo, e ad esse contrapposte.

La distinzione «movimento/partito» appare, dunque, cruciale per il M5S, sia nella fase di mobilitazione interna di attivisti e aderenti, sia nella rappresentazione esterna quale dualismo utile ad attivare il meccanismo amico/nemico nei confronti dei partiti del Palazzo e a intercettare la crescente disaffezione di molti elettori. Tuttavia è possibile individuare, una chiara divisione tra la prima fase di vita del Movimento e quella che, tra il 2009 e il 2010, ha dato luogo a un vero e proprio partito organizzato. Se accettiamo la definizione classica di «partito» come «qualsiasi gruppo politico identificato da un'etichetta ufficiale che si presenta alle elezioni, ed è capace di collocare attraverso le elezioni (libere o no) candidati alle cariche pubbliche», l'incertezza circa la «vera» natura del M5S scompare. [Sartori: 1976]

La partecipazione con un proprio simbolo e candidati alle elezioni, prima solo amministrative poi anche regionali e alle elezioni politiche, lascia pochi dubbi circa la natura partitica del M5S, almeno nell'accezione politologica di formazione che compete con altri partiti per l'accesso alle cariche rappresentative e di governo. Al contrario, un movimento dovrebbe essere inteso come una «rete di interazioni prevalentemente informali basate su credenze condivise e solidarietà, che si

⁷. [Piergiorgio Corbetta, "Grillo ha trasformato in politica l'indignazione morale" 21/02/2013](#)

mobilitano su tematiche conflittuali attraverso l'uso di varie forme di protesta». [della Porta, Diani: 1997]

Dunque, i movimenti si caratterizzano per l'assenza di barriere formali all'ingresso (come potrebbero essere tessere o quote di iscrizione), per l'attivazione intermittente della partecipazione in forme non convenzionali, per l'assenza di qualsiasi gerarchia all'interno.

Il fatto che gran parte dei simpatizzanti e attivisti si avvicinino attraverso lo strumento del Meetup (mentre non esiste alcun tesseramento) rende le barriere all'ingresso più elastiche rispetto ad altre organizzazioni, ma l'iscrizione a un forum, e gli altri requisiti richiesti per diventare attivista, rappresentano comunque una seppur tenue barriera.

Allo stesso modo, la leadership indiscussa di Grillo, sancita anche da un punto di vista legale nella proprietà del simbolo, introduce una forma di gerarchia sconosciuta ai movimenti sociali. Infine, la presenza del M5S nella competizione elettorale, la forma di partecipazione politica convenzionale per eccellenza, e l'elezione di propri rappresentanti nelle istituzioni, rendono assai difficile sovrapporre la sua esperienza politica a quella di un qualunque movimento sociale, pur tenendo conto di tutte le specificità.

Del resto, gli stessi attivisti riconoscono con chiarezza come la decisione di concorrere alle elezioni abbia introdotto un momento di rottura, anche dal punto di vista organizzativo, rispetto al passato.

Possiamo dunque ritenere il M5S, anche sul piano sostanziale, un partito simile a tutti gli altri? Il successo oltre ogni più rosea aspettativa, alle elezioni politiche obbligherà il M5S a darsi un qualche tipo di organizzazione anche a livello nazionale per rispondere alla crescente complessità di un partito ormai di dimensioni e potenzialità elevate. Al contrario, a livello locale, dove influenza reciproca orizzontale è facilitata dai piccoli numeri, i meccanismi di «democrazia diretta» tutto sommato funzionano e non ci sono ingerenze. In discussione è la possibilità/volontà di istituzionalizzarsi come formazione politica anche su scala nazionale, ossia di attribuirsi un carattere definito e duraturo . [Corbetta, Gualmini : 2013, p. 136]

2. Perché ha avuto successo

I motivi per cui il movimento M5S ha avuto un così rapido e inarrestabile successo sono prevalentemente da attribuire alla crisi della politica tradizionale, trascinatasi per lungo tempo e acuita negli ultimi due anni dalla gravissima crisi economica che ha investito le economie occidentali, in particolare europee, che ha reso più palese e amara per i cittadini, l'incapacità dei politici di proporre e realizzare un programma efficace per il lavoro e l'occupazione.

La vera piaga sociale di questi ultimi due anni è stata, infatti, l'aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile, a causa del generale calo produttivo e di conseguenza delle mancate assunzioni e dei licenziamenti.

Il grande successo di un comico che diventa protagonista politico però, si può spiegare anche col fatto che suggerisce la possibilità, anche alle persone impreparate, di intervenire nella politica con nuovi linguaggi e proposte di cambiamento, come hanno fatto diversi leader populistici che hanno avuto successo.

L'ingresso in politica di un comico ha inoltre un'efficacia particolare perché adopera e trasforma elementi molto importanti della cultura popolare.

Con il linguaggio della satira, delle imitazioni e delle caricature dei politici si possono comunicare contenuti altrimenti indicibili. Contenuti che possono più facilmente oltrepassare i limiti posti dai precetti sociali e suggestionare in profondità le idee e i sentimenti del pubblico. [Biorcio, Natale: 2013, p. 19]

I cambiamenti nel ruolo politico del comico genovese si sono espressi in una progressiva modifica delle forme e dei registri della comunicazione: nella prima fase, gli spettacoli teatrali programmati in molte località sono stati utilizzati per lanciare campagne e appoggiare le attività dei gruppi locali; in seguito, i comizi organizzati per sostenere le liste del M5S sono stati parzialmente trasformati in spettacoli comici.

2.1 La crisi dei partiti politici

Il Movimento di Grillo si è inserito nell'ambito della politica italiana, facilitato dalla perdita di affidabilità del sistema politico, dopo molte indecisioni e incoerenze in tutti gli schieramenti e dall'arrivo della crisi economica.

È l'inconcludenza delle forme organizzate della politica a dare spazio e voce a chi propone soluzioni immediate ed è la crisi della rappresentanza a far pensare a soluzioni di democrazia diretta. Si è creato un vuoto nelle relazioni fra classe politica e cittadini, costretti a prendere atto delle decisioni prese "altrove", da attori politici ed economici che operano senza tenere conto della sovranità popolare. [Civati: 2012]

Gli elementi sono sotto gli occhi di tutti: disagio sociale, insofferenza verso meccanismi che cancellano la possibilità di controllo da parte dei cittadini, malcontento,

ma anche voglia di partecipazione, di trasparenza, di verifica. Vi è stata, da parte dei partiti, un'incredibile sottovalutazione dei movimenti non tradizionali. L'antipolitica è definita e intesa come tale dai politici stessi, che negano a questi fenomeni status e consistenza rappresentativa. Gli esponenti politici non si rendono conto che abusano di questo termine, che è la stessa politica a essersi arresa, senza procedere all'autoriforma che le era da più parti richiesta, senza concedere alcuno spazio a una seria riflessione sulla questione morale, senza interrogarsi circa i propri limiti e fallimenti.

L'antipolitica non è quella rappresentata dal M5S, che rifiuta piuttosto la politica attuale dei partiti tradizionali, ma è una materia completamente autoreferenziale a cui si sono dedicati in molti: chi ha sottovalutato il tema dei costi della politica per conservare alcuni solidissimi privilegi; chi non ha vigilato sul rimborso elettorale, consentendone un uso distorto, che ha mascherato le ruberie dei politici; chi ha visto crescere l'astensionismo e il malessere diffusissimo nei confronti dei partiti senza fare alcunché. Anzi, continuando com'è sempre stato. [Civati: 2012, pp. 8-11]

La crisi italiana di questi ultimi anni è rappresentata dal declino dei partiti come architrave del sistema politico. Durante tutti gli anni Ottanta in Italia era presente la cosiddetta partitocrazia, vale a dire un regime fondato sui partiti. Le principali funzioni del sistema politico erano svolte, o comunque selezionate e condizionate, dai partiti. Oggi tutto ciò non è più possibile.

Si è instaurato un rapporto strettissimo tra esecutivo e partiti; si tratta non di un apparato collegiale, di tipo organizzativo e ideologico, ma di macchine personali al servizio di questo o quel leader politico. È un fenomeno obliquo che riguarda destra e sinistra. Nel legame tra il leader e i suoi seguaci, il ruolo di collante è svolto da interessi particolaristici o da stimoli emotivi. Mentre, fino a ieri, prevaleva la logica dell'azione di gruppo, organizzata e volta a un fine esplicito, oggi prevale la strategia individuale mirata a un vantaggio immediato, preferibilmente occultato, oppure la mobilitazione di massa ispirata dall'adesione improvvisa a un nuovo idolo. [Calise : 2010]

Il fallimento dell'illusione maggioritaria è sotto gli occhi di tutti: vi è una miriade di partiti in Parlamento, il governo è una vittima designata di ribaltoni e ribaltini, e l'astensione aumenta sempre più in un elettorato che fa sempre più fatica a orientarsi sulle reali differenze di proposte tra uno schieramento e l'altro. È stato avviato così il declino dei vecchi partiti in maniera burrascosa. Si è verificata la crescente professionalizzazione dei partiti, per cui diminuisce il peso degli attivisti volontari e cresce quello delle persone la cui unica occupazione e fonte di reddito è rappresentata dal lavoro nel partito.

A differenza del passato, quando i partiti erano delle associazioni private, oggi, il loro finanziamento dipende dallo stato e sempre meno dai versamenti dei propri iscritti. I soldi pubblici possono venire in forma diretta, attraverso i rimborsi elettorali che, oltre che per pagare campagne sempre più costose, sono dirottati per stipendiare le organizzazioni centrali e periferiche dei partiti. Altre retribuzioni indirette arrivano dai

salari versati ai professionisti di partito che hanno incarichi nelle assemblee elettive o di governo, oltre che ai loro sempre più numerosi collaboratori.

Tutto ciò non fa che aumentare la distanza già enorme che c'è tra i partiti e la società civile, causando spesso delle ondate di protesta che spesso, organizzandosi, diventano veri e propri movimenti. Nascono spesso sentimenti antipartitici, animati da qualunquismo. Si fa largo una protesta silenziosa attraverso l'astensionismo. [Calise : 2010]

La crisi dei partiti come veicolo della partecipazione di massa ha spinto i politici a cercare nuovi canali per il rapporto con l'elettorato e in ciò hanno aiutato i media, la televisione innanzitutto e più recentemente il web.

I media sono diventati un nuovo soggetto d'intermediazione tra i cittadini e le istituzioni. C'è stato così un cambiamento della comunicazione, costretta ad adattarsi ai tempi e al linguaggio della televisione. Il candidato ideale deve possedere, oltre che doti di spiccata personalità, anche la capacità di farle emergere sul palcoscenico agguerritissimo della tv. Per bucare il video, sono indispensabili grandi comunicatori con la personalità magnetica e l'istinto del dominatore delle folle. Il modello che si è diffuso e così la tendenza alla personalizzazione del potere.

I grandi partiti nazionali sopravvivono solo a costo di una profonda riorganizzazione, diventando agili e perfezionate strutture di servizio professionale per i candidati, come supporto e integrazione delle loro macchine personali.

Per i candidati alle elezioni sono diventate sempre più importanti le doti personali, si sono rese necessarie poche e chiare parole d'ordine, efficaci solo grazie alla capacità comunicativa del candidato; non meno importanti sono le esperienze istituzionali precedenti e le reti relazionali nel mondo degli affari e della politica in senso lato [Calise : 2010].

Per molti anni il sistema politico italiano ha offerto opportunità molto limitate per la diffusione del populismo, anche se non sono mancate mobilitazioni e proteste contro la "partitocrazia". La crisi nei rapporti fra i cittadini e i principali partiti si è sviluppata solo negli anni novanta, dopo la fine della guerra fredda e soprattutto dopo l'esplosione degli scandali di Tangentopoli, nel 1992.

È progressivamente cresciuta la sfiducia nei confronti del ceto politico, e sono crollate le iscrizioni ai partiti. Si è aperto così uno spazio per l'agitazione e la politica populiste, molto più ampio di quello esistente negli altri paesi europei.

Lo spazio disponibile alla mobilitazione populista in Italia è stato scoperto e valorizzato dalla Lega Nord, una formazione regionalista estranea alle più importanti tradizioni politiche italiane.

Negli ultimi anni però è progressivamente cresciuta la sfiducia nel governo di centrodestra. Non solo Berlusconi, ma anche i ministri leghisti sono stati considerati responsabili degli insuccessi rispetto alle attese suscitate e sono emersi episodi di corruzione che hanno riguardato proprio la Lega Nord, originariamente propostasi come antagonista, alla corruzione della politica governativa romana, ai tempi di Tangentopoli.

Per superare la sfiducia crescente nel mondo politico, il M5S ha tentato di proporre e sperimentare nuove forme di composizione della rappresentanza politica.

Non si può negare che la leadership carismatica, il passaggio immediato, diretto e il rivolgersi a una platea, cui spesso non si fanno proposte dettagliate, ma si indica soltanto un messaggio sintetico e di facile presa, richiami una classica manifestazione del populismo, con forme e strumenti rinnovati. [Civati : 2013]

Grillo ha identificato nei partiti politici tradizionali un nemico del popolo. Questa contrapposizione fra noi e loro non si limita all'ambito politico, ma investe il campo morale: nella retorica populista il popolo è virtuoso e i nemici sono iniqui.

Il popolo al quale si appella Beppe Grillo non è quello semplice e umile, ma è il popolo preparato del web; non nasce dal disorientamento di fronte alla modernità ma dalla modernità stessa. La necessità del leader nasce dall'esigenza di accendere e amministrare l'emozione sociale, poiché il movimento è un'esplosione collettiva improvvisa che trascina gli uomini in un vortice di rivolta e speranza, li unisce in una nuova comunità che cerca di trasformare il mondo. [Alberoni : 2007, p. 15]

Fra i movimenti collettivi, quello populista ha più necessità di altri di un leader carismatico.

Nato dallo stimolo di un bisogno di partecipazione politica diretta che gli fa respingere le mediazioni istituzionali, si trova a vivere quello che potremmo definire il paradosso del populismo: l'inconciliabilità fra l'obiettivo di una partecipazione di tutto il popolo alle decisioni politiche e la sua realizzazione pratica, in quanto alla formulazione di ogni decisione dovrebbe partecipare ogni singolo membro del popolo.

È proprio l'utopia di una democrazia diretta, resa oggi possibile grazie alla rete, che rappresenta l'intuizione originale del M5S e ne fa qualcosa di nuovo rispetto a tutti gli altri movimenti populistici.

Il M5S sostiene, insieme al suo leader Grillo, che presto il sistema dei partiti sparirà, a vantaggio del sistema a democrazia diretta introdotto dal popolo del web. Tutto ciò rappresenta una seria contraddizione nel sistema politico voluto da Grillo, destinata a evidenziarsi quando l'idea di una democrazia diretta si dovrà scontrare con i limiti della rappresentanza e delle decisioni parlamentari, cui pure il partito aspira.

La comunicazione del leader populista assume i toni aggressivi del demagogo e il messaggio mira a turbare, a scuotere: giochi di parole di dubbio gusto, attacchi personali, immagini ambigue, volgarità contribuiscono a contrassegnare il discorso. Il linguaggio di Beppe Grillo ha uno stile istrionico e provocante che non rifiuta l'invettiva, il tono eruttivo, grottesco ed eccessivo.

Il successo del populismo nasce spesso dal fatto che promette soluzioni rapide e semplici a problemi complessi.

Tuttavia, se arriva al potere, si trova costretto a fare i conti con la realtà, e questo gli complica notevolmente il rapporto con la base popolare, poiché le sue promesse oscillano fra l'utopia e l'irrealizzabilità pratica. I nemici di Beppe Grillo non sono solo la

casta e i partiti, ma anche la tv e i giornali: i media tradizionali, integrati nel sistema di potere e asserviti ai partiti.

Il populismo manifesta e scandisce il risentimento contro l'ordine stabilito da una classe politica che ha governato a lungo, si sente escluso dai centri del potere e vuole, al tempo stesso, essere al di fuori di essi. Il populismo emerge all'interno delle strutture democratiche, per la frustrazione che le stesse provocano nel popolo.

Il M5S è una reazione ai partiti politici e ai centri di potere radicati, perenni e immutabili. Non è un rifiuto della politica, ma forse, al contrario, fame di politica. In modo nuovo, per porre una frattura netta col passato e con quei rappresentanti del potere, ormai radicati. Il fenomeno Grillo non è altro che il segno per cui la politica deve per forza cambiare passo con il mutare della società. [Civati : 2013]

2.2 La crisi economica

Il secondo processo che ha contribuito al successo del M5S è lo sviluppo della globalizzazione, che ha provocato rapidi cambiamenti in tutti i contesti nazionali: la crisi dei sistemi di welfare, lo smantellamento di interi settori industriali, la diffusione della disoccupazione. La crisi economica che nel 2008 ha coinvolto tutto il mondo occidentale si è manifestata inizialmente in seguito ad una crisi di natura finanziaria per le difficoltà di intermediari che avevano massicciamente investito in prodotti finanziari "strutturati", legati all'andamento dei mutui ipotecari (e quindi all'andamento dei prezzi degli immobili sottostanti) concessi negli Stati Uniti a imprenditori con basso merito di credito (cosiddetti subprime). Essa ha però potuto diffondersi rapidamente ad altri comparti del mercato finanziario e quindi all'economia reale; il focolaio di infezione si è infatti inserito in un più ampio contesto di fragilità del sistema finanziario ed economico internazionale.

I problemi emersi nel 2007 nei mercati dei prodotti strutturati legati ai mutui subprime hanno sì scatenato la crisi, ma le condizioni perché essa potesse avviarsi e propagarsi rapidamente si erano gradualmente accumulate nel tempo.⁸

Tra i principali fattori della crisi figurano gli alti prezzi delle materie prime (petrolio in primis), una crisi alimentare mondiale, la minaccia di una recessione in tutto il mondo e per finire una crisi creditizia con conseguente crollo di fiducia dei mercati borsistici.

E' stata valutata da molti economisti come una delle peggiori crisi economiche della storia, seconda solo alla grande depressione del 1929.

⁸ http://www.bancaditalia.it/interventi/intaltri_mdir/visco_040309/Visco_040309.pdf 2009

Alla crisi finanziaria è seguita una recessione, a partire dal secondo trimestre del 2008 e una grave crisi industriale scoppiata nell'autunno dello stesso anno, con una forte contrazione della produzione e degli ordinativi.

L'anno 2009 ha poi visto una crisi generalizzata, pesanti recessioni e vertiginosi crolli del Pil in numerosi paesi del mondo e in special modo nel mondo occidentale.

Tra il 2010 e il 2011 si è verificato l'allargamento della crisi ai debiti sovrani e alle finanze pubbliche di molti paesi soprattutto dell'eurozona (in larga misura gravati dalle spese affrontate nel sostegno ai sistemi bancari altrimenti avviati verso il fallimento), che per via della gestione centralizzata dell'euro da parte della BCE, sono impossibilitati a operare manovre sul tasso di cambio o ad attuare politiche di credito espansive e di monetizzazione.

In alcuni casi, il sostegno alle banche ha evitato l'insolvenza sovrana (Portogallo, Irlanda, Grecia), grazie all'erogazione di ingenti prestiti (da parte di FMI e UE), denominati "piani di salvataggio", volti a scongiurare possibili default, a prezzo però di politiche di bilancio fortemente restrittive (austerità) con freno a consumi e produzione e alimentando una spirale recessiva.

Questi problemi, particolarmente accentuati dopo le misure di austerità promosse dall'Unione europea e attuate dagli stati nazionali, hanno indirizzato l'attenzione degli elettori italiani verso una forza politica nuova che si è sempre dichiarata contraria alle politiche europee di austerità: questa attenzione è venuta in massimo grado da parte di disoccupati, precari e giovanissimi, i gruppi sociali oggi più colpiti dalla crisi economica.

Ma il dato forse più rappresentativo, che ci dà il segno evidente di come sia costituita questa base elettorale, è la percezione degli elettori del M5S del percorso che il paese sta seguendo e del futuro che lo aspetta. Percezione che è contraddistinta da una decisa sfiducia generalizzata nel futuro, come già si capisce da un primo elemento molto negativo: dalla constatazione cioè che il giudizio fornito sulle istituzioni nel loro complesso, è nettamente peggiore dei giudizi analitici; in genere, infatti, quando i giudizi sintetici sono molto più bassi dei singoli aspetti considerati, ci troviamo di fronte a un segnale di forte problematicità nella prefigurazione del proprio futuro. Seguendo l'opinione dei cittadini vicini a Grillo, dovremmo concludere che si stia andando incontro a una quasi sicura catastrofe, se non si corre ai ripari il più velocemente possibile.

Le valutazioni sul futuro del nostro paese, della nostra economia, della crisi occupazionale appaiono, infatti, nettamente peggiori di quanto già lo siano nella stima dell'intera popolazione italiana. Soltanto per poco più del 10% il nostro paese sta andando nella direzione giusta (contro il 25% del resto degli italiani); il 93% è fortemente preoccupato delle conseguenze della crisi economica sulla propria vita, e non si aspetta un miglioramento nel prossimo futuro; lo stato dell'economia del paese è positivo per meno del 10%.

Un elettorato che, per alcune sue frange è stato forse salvato da una deriva peggiore, seguendo ciò che ha affermato di recente Beppe Grillo: il loro pessimismo sul futuro dell'Italia e un elemento di elevatissima sfiducia nelle istituzioni avrebbero potuto far diventare una quota consistente di loro preda di più accattivanti movimenti xenofobi, oppure razzisti, sul modello di Alba Dorata, visto il loro alto tasso di virulenza nel linguaggio, così come emerge dai diversi blog cui partecipano. [Biorcio , Natale : 2013, p. 65]

2.3 Elettorato del movimento.

Il M5S si inserisce in un quadro di diffusa e in alcuni casi drammatica crisi dei tradizionali partiti italiani, che rappresentano necessariamente la cornice entro la quale collocare il successo del movimento fondato da Beppe Grillo.

La crescita del tasso di astensionismo segnala la crescente insofferenza di una buona parte dell'elettorato italiano verso un'offerta politica ormai priva di scelte stimate accettabili. La disgregazione della base che ha accompagnato questo processo ha così portato al rilievo del ruolo dei leader, in cui si concentra gran parte del potere decisionale all'interno del partito, a scapito del ruolo dei quadri intermedi, e ancor più di quello degli iscritti.

Nelle amministrative 2012 si sono registrate la riduzione della percentuale di partecipazione al voto e la perdita di competitività delle principali forze politiche, che ha portato i 5 stelle ad essere la terza forza politica del paese. Vi è stato, infatti, un rafforzamento della capacità di presenza da parte del M5S.

Le elezioni del maggio 2012 hanno rappresentato il momento di definitiva affermazione e accreditamento del Movimento 5 stelle come forza politica elettoralmente competitiva.

Nell'analisi dell'elettorato del movimento è evidente il divario tra nord e sud e questo potrebbe essere riconducibile a vari fattori ,quali: il diverso grado di sviluppo delle infrastrutture informatiche, che certo ha favorito in quelle stesse aree una migliore tenuta e diffusione di un movimento che della rete ha fatto il suo basilare strumento di informazione e partecipazione politica; la diversa incidenza del voto di scambio e del voto di opinione, oltre che a fattori di carattere più contingente, come il tracollo della Lega che ha reso disponibile nelle regioni del Centro-Nord un bacino di voti più ampio che al Sud.

A questo riguardo vi è però un consapevole comportamento da parte della dirigenza del Movimento stesso: l'elenco delle date della campagna elettorale di Grillo evidenzia che i comuni del Centro-Nord hanno avuto una copertura più capillare.

Inoltre, si è registrato un tasso di personalizzazione del voto, più evidente al sud, che contribuisce probabilmente a interpretare le maggiori difficoltà incontrate in quelle regioni dai candidati di una forza politica nuova come il M5S, ancora privi delle necessarie risorse in termini almeno di rapporti e reti interpersonali.

La componente elettorale rappresentata da ex elettori del centrosinistra sembra essere la base elettorale principale del M5S, ma vi è stata anche capacità attrattiva verso gli elettori del centrodestra, ex elettori dell'Idv e della Lega Nord.

Il grande risultato del Movimento è di essere riuscito a richiamare alle urne elettori che negli ultimi anni non erano soliti andare a votare, impedendo che i livelli di astensionismo registrati nelle ultime tornate elettorali fossero ancora maggiori.

I nuovi elettori 5 stelle sembrano caratterizzarsi sempre più per un condiviso moto di protesta nei confronti della classe dirigente partitica tradizionale: avevano votato in passato per partiti nati in aperto conflitto con il sistema, come Idv o Lega, o si erano già staccati dai partiti maggiori votando per il solo candidato presidente alle ultime elezioni regionali, rinunciando quindi a dare delle preferenze di partito. [Corbetta, Gualmini : 2013, p. 74]

Le adesioni al movimento sono cresciute nel corso dell'ultimo anno e la sostanziale compattezza che caratterizzava i votanti per il M5S agli esordi del loro percorso politico è via via calata mese dopo mese. Inizialmente, nel movimento si distinguevano due tipi principali, accanto ovviamente ad altre componenti minori, i delusi dalla sinistra, che avevano trovato qui un nuovo interessamento per la partecipazione, e i principianti, che avevano trovato qui l'occasione per iniziare a partecipare in prima persona alla vita politica del paese.

Oggi i soggetti che popolano il movimento sono molto più differenziati, come indicato nella tabella allegata che esamina il flusso elettorale verso il M5S rispetto a turni elettorali precedenti. Se guardiamo all'ultima ondata, quella dell'esplosione nelle politiche 2013, osserviamo come nei vari comuni la quota di grillini che nel 2008 avevano votato centrosinistra sia direttamente proporzionale alla forza elettorale della sinistra. Analogo fenomeno si osserva per il centrodestra: la porzione di suoi ex elettori sul totale dei voti al M5S è un sesto circa a Genova e Torino, un quarto a Milano e il 40% a Palermo. Nel capoluogo siciliano si è dunque registrato un repentino ribaltamento della colorazione politica dell'elettorato grillino nei sei mesi fra regionali e politiche. Questo fenomeno sembra indicare la capacità del M5S di attrarre diversi tipi di elettorati in situazioni diverse, anche attraverso l'utilizzo di messaggi differenziati, pescando maggiormente dalla coalizione localmente più forte e tanto di più in quanto più forte.⁹

⁹ http://cise.luiss.it/Le_ondate_del_5_stelle_fra_2010_e_2013_di_Aldo_Paparo_e_Matteo_Cataldi

Tab. 1 – Flussi elettorali verso il M5S fra politiche 2008 e diverse elezioni a Torino, Milano, Genova, Bologna e Palermo.¹⁰

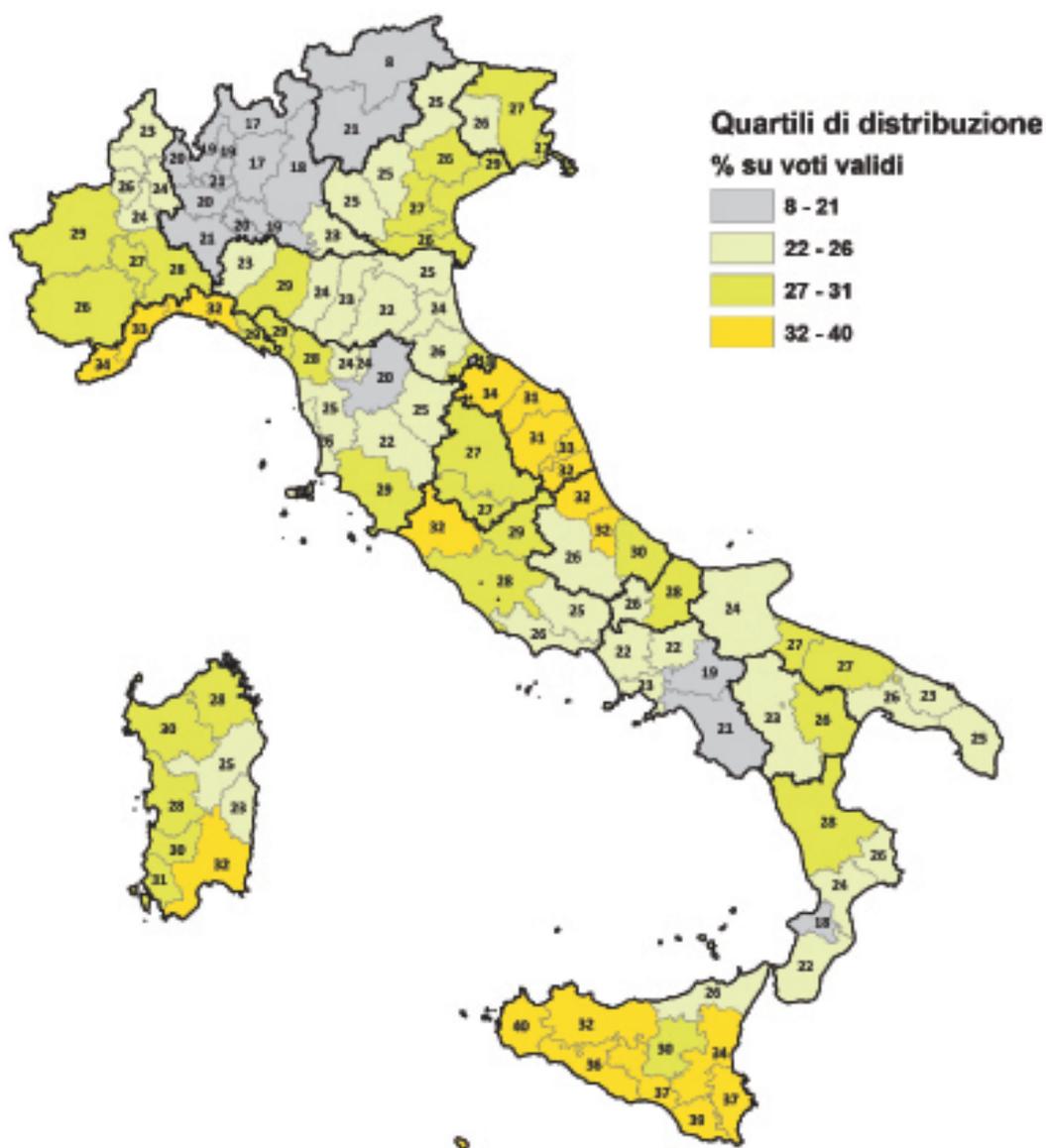
comune	elezione	risultato elettorale		destinazioni da politiche 2008								provenienze csx/cdx
		voti	% elettori	Sin. Arc.	Idv	Pd	Udc	Pdl	Lega/Mpa	Altri	Non voto	
Torino	regionali 2010	17.217	2,4%	11	12	2	1	0	6	6	1	66/15
	comunali 2011	22.403	3,2%	12	16	2	1	0	11	10	1	54/18
	camera 2013	128.149	19,3%	43	60	15	10	10	19	36	16	48/18
Genova	comunali 2012	36.579	7,3%	23	35	10	10	1	22	1	1	77/16
	camera 2013	112.124	23,6%	43	62	24	0	3	63	73	16	53/14
Milano	regionali 2010	20.120	2,0%	6	10	3	2	0	3	4	1	64/19
	comunali 2011	21.228	2,1%	8	10	1	3	0	6	7	1	41/33
	camera 2013	121.408	12,8%	31	32	6	15	2	26	35	16	31/25
Bologna	regionali 2010	18.602	6,2%	20	54	5	0	0	18	12	0	80/10
	comunali 2011	19.969	6,6%	5	44	8	0	0	13	5	2	84/7
	camera 2013	43.636	15,1%	17	45	14	0	0	35	45	15	58/9
Palermo	comunali 2012	10.910	1,9%	7	7	5	0	1	0	6	0	67/23
	regionali 2012	55.966	9,9%	25	30	22	10	5	6	15	0	70/20
	camera 2013	105.714	19,5%	48	25	27	30	22	26	23	6	35/40

Il potenziale elettorale di questo movimento dipenderà dalla capacità del suo leader e dei rappresentanti eletti, di parlare alle diverse componenti, con toni e accenti trasversali, capaci di dare motivazioni a tutti i simpatizzanti.

¹⁰ http://cise.luiss.it/Le_ondate_del_5_stelle_fra_2010_e_2013_di_Aldo_Paparo_e_Matteo_Cataldi

Già con le elezioni politiche si è comunque equilibrata la diffusione dell'elettorato sul territorio nazionale: mentre nel suo periodo iniziale il movimento era prevalentemente rappresentato nel centro-nord, un'analisi del voto per comune nelle ultime elezioni evidenzia il grande successo del movimento anche nel sud e nelle isole¹¹

Fig. 4 – Distribuzione geografica del voto al Movimenti 5 stelle (dati per comune)



¹¹ <http://cise.luiss.it/cise/le-elezioni-politiche-2013/de-sio/de-lucia/cataldi>

Tenendo conto di due elementi che evidenziano sia la provenienza dei cittadini che scelgono oggi il M5S, sia il livello di adesione e di fiducia nel movimento stesso, si potrebbero oggi distinguere quattro gruppi, nella generalità dell'elettorato M5S

I Militanti.

Costituiscono uno dei due gruppi originari all'interno del M5S, e presentano come caratteristica peculiare un tasso di gradimento molto elevato, sia nei confronti del movimento che del leader Beppe Grillo. Per loro, la scelta del M5S ha più motivazioni legate a elementi di programma che non di protesta contro gli ultimi governi e contro i partiti. Rappresentano il 25% degli attuali votanti.

I sinistroidi.

L'altro gruppo meno recente, arriva da una precedente vicinanza ai partiti di sinistra o di centrosinistra ed è rimasto fondamentalmente deluso dall'incapacità di quell'area politica di mutare veramente la sostanza del paese. Meno sensibili alla figura del leader Grillo, la cui eventuale uscita di scena darebbe, secondo loro, al movimento l'opportunità di incrementare i sostenitori. Se non ci fosse il M5S, voterebbero sicuramente per uno dei partiti di area. Rappresentano il 20% degli attuali votanti.

I Razionali.

Questo e il successivo sono i due gruppi di più recente formazione, avendo scelto il M5S, soltanto dopo i successi alle prove elettorali nelle amministrative.

Scelgono oggi il movimento perché vedono in questa nascente forza politica l'opportunità di meglio condizionare, in senso positivo, l'evoluzione del quadro politico nazionale.

Non si dimostrano peraltro entusiasti del M5S né del suo leader Grillo benché gli riconoscano un'indubbia efficacia nel rinnovare una classe politica poco attenta ai cambiamenti. I loro giudizi non sono però così drastici né così negativi come quelli dei Militanti: sono infatti in grado di fare appropriate distinzioni riguardo agli uomini e alle forze politiche presenti nel panorama odierno. Insieme ai sinistroidi, i Razionali mostrano un buon apprezzamento sul recente governo dei tecnici, stimandone le capacità professionale. Scelgono il M5S dopo un'attenta analisi delle forze politiche in campo giudicandolo il più utile per smuovere la politica. Rappresentano il 30% degli attuali votanti del movimento.

I "Menopeggio".

L'ultimo gruppo che compone le diverse anime del movimento è quello che maggiormente si avvicina al discorso più volte introdotto dallo stesso Grillo, sulla possibile deriva xenofoba e qualunquista di una parte significativa della popolazione, se non esistesse il movimento da lui sostenuto.

I Menopeggio hanno un'adesione piuttosto recente, scaturita da una contestazione generalizzata contro tutto e tutti, con l'indicativa eccezione delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri e forze armate. Non manifestano peraltro un grande entusiasmo nei confronti dello stesso M5S e di Grillo.

Tra gli elettori del movimento, sono quelli meno convinti della scelta europea e dell'utilizzo dell'euro, cui attribuiscono le maggiori responsabilità nella creazione dei problemi economici e finanziari del nostro paese, unitamente a questa rovinosa classe politica, della quale non salvano quasi nulla e nessuno.

In passato avevano preferito in prevalenza l'area di centrodestra (per quasi il 40% tra loro) e dell'astensione (un ulteriore 40%). Non ci fosse il M5S, sarebbero forse preda appetibile per possibili movimenti qualunquisti o, addirittura, sotterraneamente antidemocratici. Rappresentano il 25% degli attuali votanti del movimento.¹² [Biorcio , Natale : 2013, p. 14]

L'avanzata del M5S è possibile grazie agli elettori delusi di centrosinistra e di centrodestra. Vi è stato perciò un rapido percorso di crescita del M5S, divenuto ben presto il secondo partito nazionale. [Biorcio , Natale : 2013, pp. 67-70]

I modelli di partito cui sembra possibile avvicinare il M5S sono da un lato i nuovi partiti ecologisti nati in Europa occidentale sull'onda verde degli anni ottanta, in seguito fatti rientrare nella famiglia della «sinistra libertaria»; dall'altro i partiti della famiglia del «nuovo populismo», affermatasi in alcuni paesi europei a partire dagli anni novanta. Nonostante l'enfasi posta dal M5S sui temi della tutela ambientale e della democrazia partecipativa, il Movimento non fa particolarmente breccia tra le categorie sociali che hanno costituito il bacino elettorale dei partiti ascrivibili alla green wave.

Infatti, il M5S non raccoglie percentuali di molto superiore alla media generale tra i giovanissimi e gli studenti, né tra gli elettori con istruzione elevata e i dipendenti pubblici, come invece era tipico, ad esempio, dei Grünen tedeschi negli anni ottanta.

Al contrario, l'analisi mostra parecchi punti di contatto con l'esperienza dei partiti neopopulisti, descritti come privi di un vero e proprio gruppo sociale di riferimento e capaci di catturare i voti da un'ampia schiera di categorie sociodemografiche. In effetti, il Movimento raccoglie consensi tra i maschi, tra le fasce dei giovani e giovani-adulti (25-44 anni) e tra chi ha un livello intermedio di istruzione (diploma).

¹² Serie di sondaggi realizzati fra il 2010 e il 2013 dall'Istituto Ipsos.

Il movimento di Grillo, poi, riesce a fare breccia, nella stessa misura, tra le categorie professionali più disparate, e i suoi consensi si distribuiscono uniformemente sul territorio (sia in termini di area geografica sia di dimensione del comune di residenza). Inoltre, i suoi elettori non mostrano particolari differenze rispetto alla media per quanto riguarda l'inserimento in reti associative di carattere civico.

Quanto al profilo politico dell'elettore 5 stelle, vanno segnalati due elementi che indicano almeno in parte il superamento della tradizionale divisione destra-sinistra: la rilevante quota, fra gli intenzionati a votare 5 stelle, di coloro che rifiutano di collocarsi da questo punto di vista, e il fatto che la ripartizione delle simpatie ideologiche di chi ancora vi si riconosce presenti un alto grado di variabilità.

Due tratti che sembrerebbero caratterizzare il M5S come un partito post-ideologico, allontanandolo quindi dalla sua assimilazione alla famiglia della sinistra libertaria.

Nello stesso tempo, la collocazione sull'asse sinistra-destra da parte di coloro che l'accettano, li pone su un versante più a sinistra che a destra, in ciò distinguendoli nettamente dai sostenitori dei neopopulismi europei formati negli anni novanta (Lega Nord inclusa).

Un elemento che invece accomuna l'elettorato del M5S a quello dei partiti catalogati sotto l'etichetta del «nuovo populismo» è rappresentato dalla critica verso le istituzioni della rappresentanza e da una sostanziale natura non ideologica, atteggiamento molto più presente tra gli elettori 5 stelle rispetto alla totalità dell'elettorato. L'elettorato dei partiti neopopulisti ha difatti un profilo poco definito, dà voce a sentimenti di protesta, piuttosto che a un preciso messaggio ideologico. Questi partiti non hanno un vero e proprio gruppo sociale di riferimento. La loro base elettorale, infatti, non ha una connotazione distinta, ma comprende individui con un ampio spettro di posizioni politiche e scelte di voto precedenti, inclusa l'area del non voto.

Nello stesso tempo, nonostante la presenza di Grillo come leader carismatico, fondatore e guida riconosciuta, i dati mostrano che gli elettori 5 stelle riconoscono meno della media generale la necessità di un leader forte. Il parziale rifiuto della centralità della leadership sembra questa volta avvicinare i simpatizzanti per il M5S più ai partiti appartenenti alla green wave (e alla sinistra libertaria più in generale) degli anni ottanta, nei quali il potere individuale era limitato attraverso forme di gestione collegiale che implicavano anche la rotazione delle cariche. In realtà, però, il Movimento si propone di superare anche queste regole di gestione del potere, promuovendo come principale strumento di democrazia diretta l'utilizzo della rete, dove «ognuno vale uno». [Corbetta, Gualmini : 2013, p. 115]

Il grande successo elettorale ottenuto nel maggio 2012 sembra aver provocato sostanzialmente due processi.

Il primo vede una sorta di «normalizzazione» dell'elettorato, in termini sociali e politici: il Movimento si è rafforzato nei segmenti sociali dove era debole ed è

creciuto meno in quelli dove era più forte, mentre i suoi elettori si sono spostati mediamente verso destra, attenuando lo squilibrio a sinistra dei primi tempi: si tratta di un fenomeno comprensibile, nel momento in cui il partito sta diventando da partito «di nicchia» a partito «di massa».

Il secondo processo consiste in una nuova e più marcata attenzione nei confronti del M5S da parte di disoccupati, precari e giovanissimi, i gruppi sociali oggi più toccati dalla crisi economica.

Il Movimento non è quindi completamente classificabile né fra i movimenti della sinistra libertaria e dei Verdi europei, né fra i neopopulismi europei di destra, anche se presenta alcuni caratteri di entrambi.

Questa duplicità è emersa anche dalla lettura delle trasformazioni in corso innescate dal successo elettorale del 2012, caratterizzate dall'accoglimento dell'insoddisfazione generalizzata in tutto l'elettorato senza confini ideologici o di classe e nello stesso tempo dal fatto di porsi come sbocco politico della protesta sociale più radicale. Un elettorato, quello del M5S, dalla duplice anima: e questa duplicità gli ha aperto la via di un successo elettorale dalle proporzioni fino a pochi mesi fa impensabile.

[Corbetta, Gualmini : 2013, pp. 114-116]

3. Campagna elettorale: candidati, strategie, strumenti.

I candidati 5 stelle sono risultati meno visibili sui mass media tradizionali rispetto agli altri partiti principali, dato il loro rifiuto di partecipare ai popolari talk-show politici, ma hanno compensato almeno in parte questo svantaggio attraverso il web e con la presenza nei comizi tenuti nelle pubbliche piazze, alla vigilia delle tornate elettorali, dal leader del movimento e che avevano sempre vasta eco sulla stampa e sugli altri media.

3.1 Candidati

La differenza fra il M5S e i partiti politici tradizionali si è manifestata ed evidenziata anche nell'ambito delle candidature del movimento.

Sono state predisposte una serie di regole per designare, selezionare e controllare i candidati alle elezioni. L'ultimo articolo del Non-statuto stabilisce che per la presentazione, la discussione e la scelta dei candidati si utilizzi un "sito internet nell'ambito del blog; altrettanto pubbliche, trasparenti e non mediate saranno le discussioni inerenti tali candidature"(art. 7).

Gli eletti sono impegnati a "controllare" il potere esercitato dalle istituzioni, cercando di realizzare gli obiettivi indicati nei loro programmi, senza alleanze e senza compromessi con i gruppi d'interesse e i politici di professione.

Si sono poi fissate regole molto precise perché gli eletti, i consiglieri comunali e regionali entrati a far parte delle istituzioni e di recente i parlamentari, mantengano un contatto diretto permanente con i cittadini che hanno votato per il M5S e con il movimento stesso.

Grillo, a ottobre 2007, dà le prime indicazioni su come creare le liste: occorre rispettare quattro requisiti, cioè

- i candidati non devono essere iscritti ad alcun partito o movimento politico.*
- non devono avere sentenze di condanna in sede penale, anche non definitive, né avere procedimenti penali in corso.*
- non devono aver assolto più di un mandato elettorale, a qualsiasi livello.*
- devono risiedere nella circoscrizione del comune o della regione in cui intendono candidarsi.*

Inoltre devono garantire tre impegni, cioè:

- il candidato deve rimettere il mandato elettorale nel caso in cui perda requisiti minimi sopra descritti.*

- *la lista deve pubblicare in rete il curriculum dei candidati e aprire un blog che consenta ai cittadini il libero scambio di opinioni e critiche con i membri della lista.*
- *la lista non potrà associarsi ad altri partiti o liste, se non certificate dal blog, per governare il comune o la regione.*

Il rapporto con gli eletti è spesso descritto come un mandato vincolante. Che si realizza attraverso una costante rendicontazione dell'attività svolta dai rappresentanti, l'apertura del processo decisionale prima di votazioni importanti con il coinvolgimento di tutti o di molti degli attivisti e, soprattutto, la possibilità di sfiduciare pubblicamente l'eletto, il quale è tenuto a presentare periodicamente le proprie dimissioni all'assemblea degli attivisti.

Un'analisi più attenta dei candidati selezionati fa emergere anche un radicale cambiamento dei criteri di costruzione della rappresentanza parlamentare.

I parlamentari a 5 Stelle dovranno fortemente ridimensionare i propri compensi, ma anche modificare le pratiche dei parlamentari italiani. Per gli ordinamenti e le leggi in vigore, i parlamentari una volta eletti sono del tutto indipendenti nei loro comportamenti da ogni vincolo e mandato. In nome dell'autonomia dei rappresentanti rispetto ai cittadini che li hanno votati, si sono spesso legittimate varie forme di trasformismo, di carrierismo e di utilizzo delle risorse pubbliche a fini personali. Anche i rappresentanti del M5S una volta eletti con un mandato popolare, in base all'ordinamento esistente, potrebbero adattarsi troppo alle prassi e ai costumi diffusi tra i parlamentari, ottenere benefici e privilegi personali, e impegnarsi soprattutto per la carriera politica individuale.

Le regole di comportamento proposte per i parlamentari del M5S mirano dunque a rafforzare i legami con la formazione politica, i programmi e la base sociale che ne hanno consentito l'elezione. Le indicazioni del "Codice di comportamento" per gli eletti sono molto chiare su questo punto. Le regole e i vincoli proposti per il comportamento dei parlamentari del M5S ripropongono, in forme nuove, i principi e i criteri di comportamento dei grandi partiti di massa del passato, che esprimevano una rappresentanza parlamentare che manteneva sempre un forte legame con la loro direzione politica, coi loro programmi e con la loro base sociale. [Biorcio, Natale : 2013, p. 46-47]

Grillo non ha mai nascosto la sua simpatia per l'inesperienza e il dilettantismo in politica, lottando contro il professionismo come male assoluto, affermando l'idea che le funzioni pubbliche sono talmente semplici che anche un uomo senza troppe qualità e dalle capacità medie sia in grado di svolgere.

I candidati del M5S sono sicuramente più giovani e più inesperti dei candidati degli altri partiti, ma sono loro a utilizzare il web più della tv, servendosi come un vero e proprio centro di riferimento per informarsi, spostandosi dai blog alla tv in streaming, da youtube ai social network, alle web radio etc.

Nel comunicato politico che avvia le procedure per la presentazione alle elezioni politiche, Grillo dichiara per la prima volta in modo esplicito anche le funzioni che intende svolgere personalmente: “Io devo essere il capo politico di un movimento, però io voglio solo dirvi che il mio ruolo è di garante, di controllore: dobbiamo vedere chi entra, avere soglie di attenzione molto alte”.

Il comico genovese s’impegna a estendere su base nazionale il progetto di trasformazione della rappresentanza politica già sperimentato con successo su base comunale e regionale con una selezione dei candidati al parlamento e la definizione del programma di governo costruito “dal basso”, aperto ai cittadini disposti a iscriversi sul sito del movimento.

La procedura per la candidatura e la scelta dei candidati al parlamento da parte di tutti gli iscritti al movimento è predisposta sulla Rete: le Parlamentarie.

Per la scelta dei candidati si propongono una serie di vincoli, e si richiedono impegni per i futuri comportamenti degli eletti. Il vincolo più forte è quello che cerca di evitare di raccogliere nelle liste personale politico di scarto, con profili personali discutibili, come si era verificato per l’Italia dei Valori. Per un movimento nato da pochi anni, non è facile valutare l’affidabilità dei candidati. La scelta è perciò quella di recuperare e valutare i candidati che si sono già impegnati nelle liste per le elezioni locali e regionali.

Grillo stabilisce, dunque, che può candidarsi alle Parlamentarie “chiunque abbia già fatto una lista, perché le liste le abbiamo in tutta Italia, quindi per premiare quelli che sono stati con noi per cinque anni, che hanno combattuto sul territorio, che poi si sono candidati e non sono stati eletti”. Grillo, facendo così, riesce a evitare che saltino sul carro del vincitore persone che non si sono mai impegnate per il M5S e che opportunisticamente potrebbero ora avvicinarsi; esclude, però consiglieri (locali e regionali) con maggiore visibilità ed esperienza, che vedono così sfumare le proprie ambizioni di carriera e consente inevitabilmente un maggiore controllo da parte del vertice (Grillo) e probabilmente una maggiore dipendenza (anche solo per inesperienza) dalle linee guida centrali.

Si richiede inoltre l’adesione al codice di comportamento degli eletti del M5S in parlamento. Ogni candidato ha una pagina elettorale sul sito del movimento con le informazioni anagrafiche, il curriculum e una presentazione.

Nelle Parlamentarie sono state espresse circa novantacinquemila preferenze per millequattrocento candidati presenti in tutte le circoscrizioni elettorali, incluse quelle estere. Si potevano esprimere fino a tre preferenze, e perciò almeno trentaduemila attivisti del movimento hanno partecipato alla votazione. Grillo ha rilevato con orgoglio la novità dell’evento: “Il M5S è il primo movimento o partito politico nel mondo a eleggere i suoi rappresentanti in Parlamento attraverso internet”.¹³

¹³ [Grillo lancia le parlamentarie, la Repubblica, 01/12/2012](#)

Molti giornalisti e commentatori si sono lasciati andare a battute e commenti denigratori di fronte alle presentazioni video dei candidati del Movimento 5 Stelle usciti dalle Parlamentarie, tutti sconosciuti al grande pubblico e con poca esperienza di comunicazione politica e hanno avanzato dubbi sulla scarsa controllabilità delle procedure utilizzate e sul “flop” della partecipazione, se confrontata con quella delle primarie del Pd. ¹⁴

Il meccanismo ha avuto in realtà molte critiche dai frequentatori del blog, non essendo stato soggetto a nessun controllo indipendente, mentre tutte le decisioni sui risultati sono state prese dallo staff centrale, o, verosimilmente da Grillo e Casaleggio. ¹⁵

3.2 Internet

La rete è un grande mezzo per aggregare le persone, e in più i cittadini possono partecipare partendo dall'iscrizione ai gruppi Meetup e creando proprie liste civiche per le elezioni, proponendo dei candidati e modificando costantemente il programma presentato nelle diverse occasioni, per cui è possibile l'apporto di tutti gli iscritti per la stesura del programma politico.

Da consumato intenditore del mezzo televisivo, cui deve almeno la sua iniziale popolarità, Grillo ha fin da subito lanciato una lotta agguerrita contro i talk show televisivi di approfondimento politico sulle reti televisive nazionali, i cui conduttori sono ritenuti anch'essi parte integrante della casta e questa autoesclusione è stata spesso presentata dai candidati come un elemento di differenziazione positiva rispetto ai loro avversari.

Il rifiuto di concedere interviste e gli editti di scomunica contro chi non ha rispettato il suo divieto, come Giovanni Favia e Federica Salsi (il primo presente in molte trasmissioni televisive dopo il fuori onda in cui lamentava la mancanza di democrazia interna al Movimento e la seconda ospite a Ballarò dopo il voto siciliano)¹⁶, illustra bene i meccanismi di controllo dall'alto verso il basso interni al Movimento e il tipo di comunicazione che si vuole utilizzare.

Al posto della vecchia tv, la rete e, in particolare, youtube. Al posto dei giornali e della carta, i blog e i post sui vari social network. È già stato evidenziato tuttavia come in verità Grillo usi la rete in maniera unidirezionale e autoritaria nello stesso modo in cui funziona, di fatto, la TV. Gli elettori del M5S utilizzano in maniera più diffusa internet perché sono più giovani anagraficamente e più istruiti rispetto al resto della popolazione, e fanno meno affidamento sulla televisione come mezzo di comunicazione.

¹⁴ <http://ricerca.repubblica.it/parlamentarie/2012/12/10>

¹⁵ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/12/07/risultati/parlamentarie>

¹⁶ http://www.ilsole24ore.com/2012-09-07/favia_fuorionda

Internet è stata scelta da Beppe Grillo e dagli attivisti del Movimento come il campo principale attraverso cui lanciare la sfida ai partiti, alla classe politica e anche al sistema dell'informazione, visto dal movimento come una casta ,al pari di quella politica.

Per il M5S internet non è solo un canale con cui raggiungere una parte consistente dell'elettorato aggirando la mediazione giornalistica. La rete è anche moltiplicatore influente di contenuti perché facilita la comunicazione interpersonale dei simpatizzanti del Movimento, che utilizzano intensamente gli ambienti di informazione e discussione politica online per formare e diffondere le loro opinioni.

La comunicazione sul web del M5S, quindi, acquista un raggio di azione più ampio grazie alla collaborazione degli utenti, che estendono la platea dei destinatari raggiunti attraverso la rete. Il web è un canale complementare e non sostitutivo rispetto ad altri mezzi di informazione. Non si possono quindi contrapporre queste due realtà, quella online e quella offline, ma esse si possono solo completare a vicenda.

Internet rappresenta il collante di un Movimento che nella sua grande eterogeneità si riconosce come parte di un tutto proprio in virtù del ruolo di editore di Grillo, del suo blog e del suo staff che, non senza tensioni e polemiche, ne alimenta i contenuti.

Infatti, il blog di Grillo, pur continuando ad avere notevole successo e a generare un alto livello di interesse e di frequentazione, è spesso criticato dai membri attivi per frequenti casi di censura e per il fatto che le proposte generate nei numerosissimi post e commenti del blog raramente vengono attuate.

Il blog di Grillo offre spunti e idee con cui inquadrare la comunicazione degli attivisti; la sottosezione del blog dedicata al Movimento fornisce alcuni strumenti di discussione e coordinamento, i siti delle articolazioni regionali e cittadine che, in sinergia con i gruppi su Meetup, portano avanti le campagne a livello locale, affiancati dai profili dei candidati sui vari social media.

Questo ha modificato notevolmente l'identità e la struttura degli intermediari politici, come partiti e gruppi di interessi; la rete ha caratteristiche che la rendono radicalmente diversa dai media che l'hanno preceduta: permette infatti una comunicazione in tempo reale da molti a molti, abbattendo le distanze geografiche e i costi della comunicazione.

L'avvento del web 2.0 (Facebook, Twitter, YouTube , Googleplus ecc) si caratterizza per la crescita della facilità d'uso delle piattaforme e della loro dimensione partecipativa, rendendo sempre più orizzontale la comunicazione e sempre meno netta la distinzione fra emittenti e destinatari dell'informazione.

La presenza su internet è inoltre legata anche a una minore disponibilità di risorse dal punto di vista materiale, umano e organizzativo e alla conseguente mancanza di professionisti retribuiti e staff dedicati alla comunicazione online. I candidati 5 stelle hanno dichiarato di realizzare campagne elettorali praticamente a costo zero, senza la consulenza di esperti di comunicazione né potendo beneficiare di finanziamenti pubblici.

3.3 Comizi

Quando Grillo prende forma tangibile e dal mondo virtuale di Internet sbarca tra gli umani, diventa il più umano degli umani. In carne e ossa, la sua presenza, occupa tutta la scena e la sua comunicazione impegna il corpo oltre che la parola. Grillo ha usato molto anche i comizi elettorali in giro per l'Italia per comunicare con i cittadini. E sul palco basta realmente solo lui.

I candidati sono sempre sullo sfondo, immobili, in fila e pronti a fare un passo in avanti solo alla fine della valanga di sberleffi e di parole del capo. Grillo mostra tutte le sue doti di uomo di spettacolo e infiamma subito il rapporto tra lui e il pubblico, recita la politica come in passato recitava i suoi show. Vi è quindi una sovrapposizione completa tra teatro e politica.

L' ipersemplicificazione viene poi arricchita da un linguaggio aggressivo, duro e diretto, dallo sbeffeggio ai politici, apostrofati sempre con un soprannome che ne evidenzia, aspetti fisici o comportamentali, con un meccanismo tipico della satira.¹⁷ Si è venuta a creare una vera e propria antilingua di Grillo, ruvida e diretta come una vigorosa arma di risveglio per persone lontane o disilluse dalla politica, puntando a colmare in un attimo l'abisso tra politica e società.

Il copione nelle piazze è sempre lo stesso, dal Nord al Sud. Grillo ripete gli stessi concetti nella medesima successione. Dall'attacco ai politici «cadaveri ambulanti», alla lotta contro il debito, l'euro e l'Europa dei tecnocrati, alla critica al governo «degli spietati contabili» guidato da Monti, all'apologia del ruolo aggregatore della rete, e così via. E nelle piazze, le «adunanze di cittadini» nel linguaggio 5 stelle, la protesta antisistema diventa il filo conduttore di monologhi prorompenti.

Un capo-popolo carismatico e sorprendente, affabulatore e imbonitore, un giullare con doti da incantatore che si rivolge direttamente al pubblico, senza intermediari, senza contraddittorio.

Un leader capace fra l'altro non solo di parole ma di gesti clamorosi come l'attraversamento a nuoto dello stretto di Messina, realizzato da Grillo nel corso della campagna elettorale per le ultime elezioni regionali siciliane, che ha avuto una eco enorme sulla stampa, con richiami alla storica nuotata di Mao Tse-Tung il padre della Cina comunista che attraversava a nuoto il fiume Yangtze nel luglio del 1966, agli albori della rivoluzione culturale e del culto della personalità: il leader cinese, più che settantenne, voleva dimostrare di essere ancora nel pieno delle forze e in grado di controllare e sostenere la rivoluzione culturale e sociale cinese avviata nei mesi

¹⁷ [Cosenza G., Grillo: dal turpiloquio al linguaggio del corpo, 2012](#)

precedenti. ¹⁸Anche quest'impresa ha conquistato a Grillo le prime pagine dei giornali, con un risultato efficace, se si pensa all'esito delle elezioni siciliane, considerando che fino allora, l'elettorato del sud dell'Italia, era stato molto più avaro di voti per il suo partito che il nord del paese.

¹⁸ [La Repubblica ,Grillo attraversa a nuoto lo Stretto di Messina,09/10/2012](#)

4. Leader e partito

La necessità del leader nasce dall'esigenza di attivare e gestire l'emozione sociale, poiché il movimento è un'esplosione collettiva improvvisa che trascina gli uomini in un impeto di ribellione e speranza, li unisce in una nuova comunità che cerca di trasformare il mondo. [Alberoni, 2007]

Il leader carismatico emerge, di solito, in situazioni straordinarie. Esse possono essere di diversa natura: politica, sociale, economica, religiosa.

La situazione straordinaria o crisi presuppone che abbia avuto luogo un mutamento nelle condizioni dell'ambiente sociale o naturale, oppure nella mentalità comune a molti e che inoltre gli strumenti istituzionali e culturali esistenti non consentano di recuperare l'equilibrio spezzato.

In questo stato di necessità cresce naturalmente la disposizione ad affidarsi a un leader che rappresenti una soluzione culturalmente appropriata e credibile della crisi in atto. L'atteggiamento verso il leader può quindi oscillare fra gli estremi della fiducia e della fede, che dà origine a un vero e proprio culto del capo. [Cavalli, 1995]

Senza Grillo il Movimento non sarebbe mai nato e senza la sua leadership probabilmente, oggi non sopravviverebbe. A capo del M5S c'è indiscutibilmente Grillo, la cui azione è legittimata dal successo del suo blog, dalla visibilità dei suoi spettacoli, dall'efficacia della sua azione comunicativa, dal fatto di essere non solo il fondatore del Movimento ma anche il custode legale, essendo detentore del logo e del sito web che ospita le discussioni.

L'azione diretta del "segretario", del leader di partito non esiste perché non c'è un organismo di mediazione del processo decisionale, o comunque non è presente in maniera ufficiale e identificabile.

Il programma del Movimento fa della partecipazione dei cittadini il motore principale di ogni decisione ,ma esiste una fortissima contraddizione tra un leader carismatico e onnipotente da un lato e l'esaltazione del cittadino e dell'autogoverno libertario e assembleare dall'altro e questo non fa che alimentare tensioni e problemi organizzativi , già in parte affiorati, che potrebbero mettere a rischio l'integrazione e la tenuta interna del movimento.

L'espulsione di Valentino Tavolazzi ¹⁹ e in seguito il «caso Favia» ²⁰ sono solo i due sintomi più clamorosi di queste insidie che da tempo serpeggiano fra i militanti: su come strutturare il partito a livello nazionale e come trasferire oltre l'ambito locale le pratiche che hanno avuto successo nelle città, rese possibili dai piccoli numeri delle realtà comunali. Il processo di istituzionalizzazione, inevitabile per tutte le formazioni che si proiettano su uno scenario politico più ampio, ha posto all'ordine del giorno problemi

¹⁹ ilfattoquotidiano.it/2012/12/07/tavolazzi-espulsione ,

²⁰ <http://www.ilsole24ore.com/2012-09-07/favia-fuoriorda>

quali la creazione di una struttura centralizzata e di un gruppo dirigente deputato a decidere rispetto alle candidature e al programma.

Il problema si è ripresentato poi recentemente ,dopo le elezioni politiche, quando alcuni dei parlamentari di M5S hanno contribuito col loro voto all'elezione di P. Grasso alla Presidenza del Senato, anziché votare scheda bianca secondo le indicazioni del gruppo.

L'anatema lanciato contro di loro da Beppe Grillo contraddistingue inoltre un ripensamento importante nelle convinzioni del leader, come ha rilevato la stampa.

Proprio alla libertà di ciascuno dei futuri eletti cinquestelle faceva riferimento un comunicato politico, pubblicato sul suo blog l'11 agosto 2011, in cui, ragionando sulle future votazioni politiche nazionali, Grillo scrive: "Ogni eletto risponderà al programma e alla propria coscienza, non a organi direttivi di qualunque tipo".

Meno di tre anni dopo Grillo sembra aver cambiato idea, al punto da accusare di mancata trasparenza e di aver mentito agli elettori, i cittadini portavoce del Movimento che al Senato hanno votato diversamente dalla maggioranza del gruppo.²¹

Il nodo della democrazia interna si lega al passaggio che, a breve, il Movimento deve compiere da federazione di organizzazioni locali a vero e proprio partito nazionale.

Il M5S è stato costruito, sviluppato e diretto da Beppe Grillo come un "movimento personale". Il rapporto fra il comico genovese e il M5S è strettissimo, ma si è evoluto in forme molto differenti rispetto a quelle dei tipici "partiti personali", in cui il leader crea una formazione politica a sua immagine e somiglianza, composto di semplici seguaci.

Il rapporto fra Grillo e il movimento da lui fondato è d'interdipendenza: le sue scelte sono state spesso condizionate e orientate dagli attivisti del movimento e dai partecipanti alle mobilitazioni che ha promosso; restano però aperti molti dei problemi che emergono in tutte le fasi di "istituzionalizzazione del carisma": la costruzione di una forma organizzativa in cui i rapporti fra leader, quadri e attivisti siano più definiti e funzionali, senza oscillare fra l'anarchia e gli interventi di tipo autoritario. [Biorcio , Natale : 2013, pp. 31-32]

I rapporti tra il non leader e il suo non partito, con il passare del tempo sembrano essere sempre più rilevanti, poiché le prese di posizione di Grillo costituiscono, nel bene o nel male, la linea del non partito che a lui fa riferimento.

Il programma passa in secondo piano, mentre in primo piano ci sono, le prese di posizione della non guida del Movimento. I suoi attivisti precisano sempre che Grillo è solo il megafono, ma non è il loro leader. È una figura super partes, che garantisce loro la massima visibilità e copertura mediatica. Il M5S ha però potuto raggiungere i propri risultati quasi esclusivamente grazie a Grillo. E, nell'insieme della proposta politica dei suoi attivisti, Grillo conta e conta molto.

²¹ <http://www.huffingtonpost.it/2013/03/17/blog-beppe-grillo,17/03/2013>

È stato inoltre più volte denunciato anche lo strapotere di Casaleggio all'interno dell'organizzazione, i cui contorni, almeno ai fini dell'azione politica, rimangono indefiniti e poco chiari agli osservatori esterni sia per i confini della sua attività, sia riguardo alla influenza reciproca con Grillo. [Civati : 2013]

5. Relazioni con gli altri partiti e le istituzioni

I successi finora ottenuti dal movimento di Beppe Grillo segnalano una serie di questioni aperte per la democrazia italiana cui i partiti politici non fanno o non vogliono offrire risposte adeguate. In primo luogo una domanda di partecipazione alle decisioni pubbliche espressa da molti cittadini, soprattutto giovani, disponibili a esplorare forme nuove di azione politica, come si era già evidenziato in occasione delle elezioni comunali e dei referendum degli ultimi anni.

Un effetto indiretto di questa domanda si è avuto con l'estensione della pratica delle primarie per la selezione dei candidati alle cariche istituzionali e con una maggiore attenzione alla formazione delle liste, accogliendo in qualche misura le richieste che il M5S aveva sollevato nelle sue campagne per un "parlamento pulito".

Queste tendenze si scontrano inevitabilmente con il forte ridimensionamento dei poteri della politica a livello nazionale imposto dalle istituzioni europee e dai grandi gruppi che governano i mercati finanziari. È diventata sempre più insoddisfacente una democrazia limitata a una rituale richiesta di consenso elettorale per delegare i "professionisti della politica" e/o i cosiddetti "tecnici" a gestire indisturbati e senza controllo le risorse e i problemi dello stato e dei cittadini. Riemerge con forza in questa situazione la questione della democrazia partecipativa, e cresce l'importanza dei movimenti e degli attori politici che sperimentano nuove pratiche per aumentare la capacità di azione e i poteri dei cittadini. È questa la scommessa che la politica a 5 stelle vorrebbe vincere.

Il M5S è stato radicalmente all'opposizione rispetto all'alleanza che unitariamente ha sostenuto Monti nel governo tecnico, immergendosi completamente nel sentimento di rabbia, di protesta che ormai anima il paese ma che era stato contenuto, anche politicamente, fino a quando il paese viveva una sua sostenibilità economica, produttiva, occupazionale, sociale, crollata, appunto con le politiche di austerità successive alla crisi economica.

La ragione del successo di M5S dunque, sta in una organizzazione con nuove regole di democrazia e partecipazione e in una sintonia con i cittadini per quel che riguarda le liste, gli specifici contenuti del programma elettorale, la comunicazione, la non appartenenza alla "casta", alla sua politica ed ai suoi interessi.

Oggi siamo davanti a un fatto completamente nuovo, almeno per l'Italia: per la prima volta un "movimento" costituisce la lista elettorale che ha il maggiore numero di voti nelle elezioni nazionali: indipendentemente da quello che sarà il destino futuro del Movimento, quanto è successo è un fatto che comunque fa storia, esprime compiutamente la propensione del paese al possibile cambiamento, porta nel parlamento, donne e uomini,

contenuti, metodi ed esperienze di origine certamente nuova e diversa rispetto al passato, scompiglia schemi consolidati di alleanze politiche e di intese istituzionali “nell’interesse superiore del Paese”.²²

Gli effetti concreti di questa novità si potranno valutare se maturerà un atteggiamento più propositivo e meno fondamentalista del movimento cinquestelle, che finora ha rifiutato di aderire ad alleanze e a proposte politiche diverse dalle proprie, sia che riguardassero proposte legislative che candidature istituzionali (tranne nell’episodio dell’elezione di P.Grasso che è stato però severamente censurato da Grillo);la possibilità di un’alleanza governativa col PD richiesta da Bersani e sostenuta da un appello pubblico di un gruppo di intellettuali italiani, è stata stroncata preventivamente da una minaccia di dimissioni di Casaleggio.

La nascita di un governo PD-PDL-Scelta Civica come unico risultato possibile di questi veti, ci presenta oggi il M5S all’opposizione e sarà da vedere come sarà condotta questa partita: se con l’adesione e il voto favorevole a qualche proposta condivisa, o con l’opposizione rigida in attesa di nuove elezioni e di una maggioranza assoluta vagheggiata da Grillo, ma per ora piuttosto improbabile.

²² [D’Acunto Antonio, Il grande successo del M5S, 2013](#)

6. Il futuro del movimento: le sfide e i problemi per il cambiamento della politica italiana

Poiché da sempre è inimmaginabile una democrazia senza partiti, se vorrà far parte del gioco, il partito di Grillo dovrà trovare un modo per attrezzarsi a gestire il passaggio dal livello locale a quello nazionale e per darsi un'organizzazione del lavoro funzionale, democratica e non autoritaria, selezionando uomini certamente onesti ma anche preparati.

Il M5S non può limitarsi quindi a essere un semplice “strumento” per favorire la protesta e la partecipazione diretta dei cittadini, ma sarà indotto a ripensare e cambiare le sue pratiche e le sue strutture organizzative. La politica come impegno temporaneo del cittadino e non come professione e la resistenza a costruire strutture organizzative fuori dal web possono creare molte difficoltà per un soggetto politico che deve gestire poteri e responsabilità anche a livello nazionale. La democrazia diretta può essere adeguata per gestire i problemi politici in aree territoriali limitate o nella comunità online, mentre è difficile da praticare nella fase in cui l'impegno si sposta a livello nazionale e diventano necessarie strutture e responsabilità organizzative del movimento che vadano oltre la rete dei Meetup. Se questo non avviene, le decisioni politiche saranno di fatto assunte solo da Grillo e dal gruppo centrale. [Corbetta, Gualmini : 2013, p. 22]

Il M5S è in una fase particolare della sua storia politica. I successi ottenuti nelle due tornate di voto amministrativo durante il biennio 2011-2012 ed il risultato superiore ad ogni aspettativa, ottenuto alle elezioni politiche, hanno inevitabilmente stravolto l'agenda del partito, proiettandolo prima del previsto, dentro scenari nuovi e inattesi.

Gli effetti della rapida crescita elettorale su una formazione che si definisce «diversa», e che fa della diversità la sua cifra politica, sono stati importanti, per certi versi clamorosi, fino al punto di mettere in discussione la democrazia interna, l'autonomia dei gruppi locali, l'orizzontalità del processo decisionale. L'espansione del partito ha portato inevitabilmente a una maggiore diversificazione degli aderenti, sia attivisti che semplici simpatizzanti, Al momento di elaborare una piattaforma di politica nazionale, questa eterogeneità sociale, politica e ideologica può essere fonte di divisioni e malcontento, essendo il M5S obbligato, a quel punto, a prendere posizione su una serie di temi «scomodi», dalle ricette per uscire dalla crisi economica, all'immigrazione (è già stata contestata, a tale proposito, l'affermazione di Grillo sulla sua contrarietà allo “Ius soli”, proposto dal ministro Kyenge), al welfare che potevano essere ignorati nei programmi locali.⁵⁸ A questo punto Grillo deve trasformare un'indignazione morale negativa in una proposta politica positiva, deve istituzionalizzare in qualche modo il M5S.

Ancora più complesse sono, però, le questioni organizzative come, per esempio, il problema della rappresentanza del Movimento e della sua strutturazione a livello nazionale. Il M5S nasce dalla decisione dei Meetup preesistenti in rete di passare dalla discussione al terreno più concreto della mobilitazione offline, trasformandosi in gruppi locali che accettano di concorrere alle elezioni amministrative. Ma è solo quando il partito mostra le potenzialità di crescita, vincendo le prime sfide, e quando tali potenzialità finiscono per essere proiettate sul terreno delle elezioni politiche, e quindi del governo, che si manifestano tutte le difficoltà del passaggio al livello nazionale.

In linea prospettica il contrasto tra la base e il leader è chiaramente l'aspetto più problematico. Grillo è stato e resta una risorsa cruciale per il M5S. Tuttavia, se a livello locale viene generalmente riconosciuta l'assenza di ingerenze significative, a livello nazionale, la coabitazione tra la volontà di praticare una democrazia diretta e la scomoda presenza del fondatore rischia di produrre gravi tensioni. [Corbetta, Gualmini : 2013, p. 154]

Il M5S è un movimento populista, e questi movimenti soffrono di quello che i politologi definiscono il "paradosso del populismo". Partono con una motivazione di democrazia partecipativa, e quindi mirano alla distruzione dei meccanismi intermedi che esistono tra i cittadini e le decisioni politiche, poi, però scivolano nel leaderismo più assoluto, che è la negazione degli strumenti partecipativi.

La grande speranza di Grillo e del M5S è il web: la rete dovrebbe restituire quella partecipazione che è stata sottratta ai cittadini dai politici. E Grillo dice che la parola "leader" per la rete è una bestemmia, ma in questo momento lui è di fatto il leader del M5S.²³

Come conseguenza del grandissimo risultato ottenuto appaiono inoltre chiari i limiti della mancanza di un programma generale, delle scelte essenziali, delle possibili alleanze che costituiscono le necessità del chiarire il fatto di essere soggetto politico nazionale del M5S.

Ciò riguarda la Politica Estera, in particolare quella Europea, con il ruolo in essa dell'Italia, della BCE e del Sistema Bancario e Finanziario in generale, dell'Euro, la politica nazionale sul piano della ecologia, della energia e dei rifiuti, della economia, della spesa pubblica e perciò, della Scuola, della Università, della Sanità, dei Diritti della riforma istituzionale degli enti locali, Province, Comuni.

Combattere fino in fondo sprechi e ruberie varie, è una cosa non certo piccola, ma per M5S la volontà di portare alla realizzazione più adeguata il proprio programma

²³ [Corbetta P., "Grillo ha trasformato in politica l'indignazione morale" 21/02/2013](#)

politico, significa trovare un percorso di azione, se solitario o condiviso dipenderà dai numeri in parlamento e dalla attenuazione di una certa intransigenza che si è manifestata subito dopo il loro insediamento, nei confronti di possibili alleanze , che serviva per ribadire la loro specificità ,ma che portata alle estreme conseguenze può impedire l'attuazione anche di parti minime del programma politico e l'alienazione del favore di elettori delusi da mancati risultati effettivi.

Bibliografia

1. Alberoni F. (1977), *Movimento e istituzione*, Il Mulino, Bologna
2. Alberoni F. (2007), *Leader e masse*, Rizzoli, Milano
3. Cavalli L. (1987), *Leadership e democrazia*, CEDAM, Padova
4. Cavalli L. (1995), *Carisma*, Laterza, Roma-Bari
5. Calise M. (2010), *Il partito personale. I due corpi del leader*, Laterza, Roma-Bari
6. Civati G. (2012), *La rivendicazione della politica*, Fuori/Onda, Arezzo
7. Biorcio R., Natale P. (2013), *Politica a 5 stelle*, Feltrinelli, Milano
8. Corbetta P., Gualmini E. (2013) , *Il partito di Grillo* , Il Mulino, Bologna
9. Grillo B. (2006), *Tutto il Grillo che conta*, Feltrinelli, Milano
10. Grillo B., Casaleggio G. (2011), *Siamo in guerra*, Chiarelettere, Milano
11. Manin B. (2010), *Principi del governo rappresentativo*, Il Mulino, Bologna
12. Duverger M. (1961), *I partiti politici*, Edizioni di Comunità, Milano
13. Sartori G. (1976), *Parties and Party Systems*, Cambridge University Press, New York
14. Della Porta D., Diani M. (1997), *I movimenti sociali*, La Nuova Italia Scientifica, Roma

Sitografia

15. [Marco Alfieri - grillo-e-l-ombra-di-casaleggio lastampa.it-2012/05/26](#)
16. [Gaia-Casaleggio-web-link](#)
17. http://www.bancaditalia.it/interventi/intaltri_mdir/visco_040309/Visco_040309.pdf
[2009](#)
18. [Grillo lancia le parlamentarie, la Repubblica, 01/12/2012](#)
19. [Cosenza G. ,Grillo: dal turpiloquio al linguaggio del corpo,2012](#)
20. [La Repubblica ,Grillo attraversa a nuoto lo Stretto di Messina,09/10/2012](#)
21. <http://www.huffingtonpost.it/2013/03/17/blog-beppe-grillo,17/03/2013>
22. [Giuliano Bobba, The complementary strategies of Beppe Grillo and his followers from V-Day to institutional office,2012](#)
23. [Corbetta P., "Grillo ha trasformato in politica l'indignazione morale" 21/02/2013](#)
24. [D'Acunto Antonio, Il grande successo del M5S, 2013](#)
25. ilfattoquotidiano.it/2012/12/07/tavolazzi-espulsione
26. <http://www.ilsole24ore.com/2012-09-07/favia fuorionda>
27. <http://cise.luiss.it/Le ondate del 5 stelle fra 2010 e 2013 di Aldo Paparo e Matteo Cataldi>
28. <http://www.beppegrillo.it/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>
29. <http://www.beppegrillo.it/movimentocinquestelle/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>
30. <http://ricerca.repubblica.it/parlamentarie /2012/12/10>
31. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/12/07/risultati /parlamentarie>
32. <http://cise.luiss.it/cise/le-elezioni-politiche-2013/de sio/de lucia/cataldi>

